QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
28 Giugno 1948
Anno IV - Num. 142
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 46-030, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 60 mm. L. 150 - Diritto fisso per edizione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 2750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5500, semestre lire 2860, trimestre lire 1450. — Copie arretr.: prezzo doppio

Il comunicato di Varsavia

Era stato annunciato da parecchi, con grande sicurezza, che dal convegno degli Stati orientali a Varsavia sarebbe uscita la proclamazione del governo della Germania orientale. Il comunicato della conferenza, invece, parla diversamente.

La politica sovietica si mostra più complessa e raffinata di quel che avevano supposto gli occidentali. Mentre accresce all'estremo la pressione sugli alleati occidentali a Berlino, cercando di rendere la loro situazione insostenibile nella capitale del Reich, cessa incriminata, con una particolareggiata, aspra requisitoria, tutta la loro politica germanica, accusata di annullare la smilitarizzazione e democratizzazione della Germania, di smembrarne la divisione, violando gli accordi di Potsdam del luglio 1945 e di fare della Germania occidentale una base di guerra e insieme un feudo del capitalismo anglo-americano.

Le accuse si appuntano particolarmente contro i deliberati di Londra e contro la riforma monetaria. La Russia però non replica con la contrapposizione immediata di un governo della Germania orientale: essa, invece, insiste sul principio dell'unificazione della Germania; e ne fa una proposta precisa, insieme con altre dirette ad assicurare la smilitarizzazione della Germania e il suo sgombero dalle truppe alleate, oltre che l'adempimento degli obblighi di riparazione. E questa proposta la Russia non la presenta da sola, ma insieme con tutti gli altri Stati orientali, interessati anche essi all'assetto germanico, nonchè alla sicurezza e alle riparazioni da parte della Germania.

Commentando il 7 giugno il comunicato londinese sulla conferenza dei «sei», noi dicevamo che non si era tenuta presente l'esigenza di non abbandonare alla Russia Sovietica la causa della riunificazione totale germanica. Sarebbe occorso, soggiungevamo, che gli alleati procedessero alla riunificazione della Germania occidentale in base ad un piano suscettibile, direttamente e immediatamente, di applicazione a tutta la Germania, solo che la Russia acconsentisse. In tal modo il Governo sovietico sarebbe stato messo di fronte ai tedeschi con le spalle al muro.

Ebbene, quello che gli alleati occidentali non hanno fatto lo fa, o almeno accenna a farlo, la Russia con i suoi alleati orientali. E' lei che accenna a mettere con le spalle al muro Francia, Inghilterra e Stati Uniti proponendo «che sia creato un governo provvisorio per l'intera Germania»; non solo, ma riprende anche l'esigenza di concludere un trattato di pace e propone di sgombrare la Germania dopo un anno dalla firma di questo. Sono tanti allettamenti per l'opinione pubblica tedesca, mentre d'altra parte gli interessi degli Stati orientali sono considerati con la proposta di smilitarizzazione e di riparazioni. Inoltre la Russia provvede a riservare la sua parte di influenza nell'eventuale governo tedesco unificato domandando con formula ineccepibile che di esso facciano parte «i rappresentanti di tutti i partiti e organizzazioni democratiche», e cioè anche del partito social-comunista unificato e di altre organizzazioni soggette a controllo sovietico.

La mossa sovietica mette nell'imbarazzo i governi occidentali, che si sono lasciati prevenire. Se rispondono no saranno accusati una volta di più dalla Russia di non volere la riunificazione della Germania. Se rispondono sì sono costretti ad arrestare il lavoro di unificazione nella Germania occidentale e a farsi trascinare da capo in trattative insidiose e interminabili.

Una conclusione relativamente ottimistica almeno si potrebbe trarre: che la Russia intenda rimanere sul terreno dell'offensiva politica diplomatica, nonostante il suo contegno aggressivo a Berlino. La mossa odierna potrà ridursi ad un prologo adatto — una specie di alibi — per la proclamazione di un governo (sovietico) della Germania orientale; ma può anche rappresentare un effettivo desiderio sovietico di riprendere le trattative con la Potenze occidentali.

Luigi Salvatorelli

Si gioca a Berlino una partita decisiva

La zona anglo-americana sotto l'incubo della fame - Se la situazione divenisse insostenibile gli S. U. presenterebbero un ultimatum?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 giugno.

L'attore Louis Jouvet, di ritorno da un giro di spettacoli in mezza Europa, ha dichiarato: «A Berlino non sono potuto andare. Chi volete che vada a teatro in una città dove la gente non può avere più di 70 marchi in tasca dopo la riforma monetaria?». Effettivamente, non è il momento di spettacoli teatrali.

Un appello dei berlinesi

Due milioni di persone corrono il rischio di essere affamate: poco meno di un milione di esse vivono nel settore britannico, che comprende anche l'aeroporto di Tempelhof, altre 550.000 nel settore americano e 400.000 in quello francese. In complesso, si tratta di due terzi della città, come territorio e come popolazione, cioè di tutta la parte occidentale di Berlino: dall'aeroporto di Gatow (settore americano) fino alla linea di demarcazione, che passa un poco ad ovest del municipio, tagliando in nord e sud la capitale. Questi due milioni di persone hanno vissuto per un periodo di tempo valutato da quattro a sei settimane. Rifornire tutti gli abitanti di Berlino occidentale per mezzo è impossibile. Ci vorrebbe un aeroplano al minuto; sembra troppo perfino per gli Stati Uniti. E' più facile invece rifornire per via aerea le guarnigioni ed il personale dei tre alleati: ma vi pare di lasciar morire di fame la popolazione?

Fin da oggi il Consiglio municipale di Berlino dove, come si ricorderà, gli anti-comunisti sono in maggioranza, ha rivolto un appello alle Nazioni Unite. La prova di forza si fa sulle carni tedesche, ed i tedeschi hanno almeno il diritto di protestare. Ma se il generale Clay farà prevalere le sue idee, che sono quelle di una resistenza ad oltranza, due milioni di berlinesi devono disporsi a soffrire la fame.

Già Berlino offre una vista impressionante. Scrive l'inviato del giornale francese «Combat»: «Una specie di silenzio soffoca le strade. Ai crocicchi ci sono zone di vita, così come nelle piazze e davanti ai negozi rimasti aperti; la borsa nera regna dappertutto, la sigaretta ha ripreso i suoi privilegi incontestabili: quelle americane raggiungono ognuna la quotazione di 12 marchi vecchi, quella tedesca, più povera, sale fino a 10.

«Al riparo dei portoni si concludono strani mercati. Si compera qualsiasi cosa pur di liberarsi dei marchi. Ci cita il caso di famiglie che hanno comprato casse da morto avendo in casa un malato inguaribile. E la folla triste, grigia, povera, umiliata, malvestita, piena di paure, discute animatamente e si chiede a che Marco voterai».

Qualche segno di dubbio sull'opportunità di prolungare una resistenza che provocherà tanto dolore già si può notare fra gli alleati occidentali. La stampa francese ed inglese prospettano l'opportunità di un compromesso, ma bisogna prevedere un atteggiamento più energico da parte americana. Gli Stati Uniti, quando la situazione diventasse insostenibile, giungerebbero fino a presentare un ultimatum allo scopo di poter riprendere il traffico terrestre con Berlino? In ogni caso non tollereranno impedimenti e disturbi al traffico aereo: sbarramenti di palloni nel cielo di Berlino, intervento della caccia russa, e simili. Il generale Clay, se le sue istruzioni non verranno modificate, porrà fino in fondo l'alternativa: Mosca o Pearl Harbour.

Le cinque domande

Da Varsavia vengono notizie meno drammatiche. Molotov si ripartito dopo aver fatto votare alla conferenza un lungo comunicato polemico contro le potenze occidentali. Il comunicato si conclude con cinque domande agli Stati Uniti, alla Francia ed all'Inghilterra. E cioè: 1) completare la smilitarizzazione della Germania; 2) stabilire un controllo quadripartito sull'industria pesante della Ruhr; 3) concludere un accordo quadripartito per la formazione di un governo tedesco composto di elementi di tutti i partiti democratici; 4) stipulare il trattato di pace con la Germania e consentire così lo sgombero del territorio tedesco entro un anno; 5) esigere le riparazioni a favore degli Stati aggrediti e danneggiati dalla Germania.

E' un manifesto, non una dichiarazione diplomatica, dice la stampa ufficiosa di Parigi. In sostanza, le democrazie popolari vorrebbero tornare alla procedura internazionale che è fallita definitivamente a Londra nel dicembre scorso. Questa procedura, richiedendo l'unanime accordo dei quattro, permette alla Russia di paralizzare l'azione degli altri tre grandi, oppure di costringerli a sempre nuove concessioni. Il gioco è ormai vecchio e gli Stati Uniti non vogliono ripeterlo. Non è venuto, invece, l'annuncio del governo della Germania orientale, che tutti attendevano, ma a torto, perchè in realtà esso dovrà essere fatto dalla sola Russia, potenza occupante della Germania orientale. Gli altri non c'entrano, tranne forse la Polonia, per la questione della frontiera sull'Oder-Neisse, che ora sembra del tutto garantita dalla Russia. E' probabile che la Russia, per fare quest'annuncio, attenda che gli occidentali respingano le richieste di Varsavia.

Una riunione militare

Il Cominform? La agenzie dicono che si è riunito a Bratislava domenica scorsa. L'Italia sarebbe stata rappresentata, oltre che da Togliatti, da Donini, l'ex-ambasciatore a Varsavia, che fu energicamente ripreso dal Ministro Sforza durante la campagna elettorale per essere simpatizzato senza permesso.

La riunione del Cominform è da considerarsi certa: il dubbio persiste solo sulla località e sul giorno, a naturalmente anche sull'ordine delle decisioni.

La Francia, ad ogni modo, non vuole lasciarsi attaccare senza aver preso misure di difesa. Il Ministro dell'Interno Moch, infatti, ha riunito presso di sè gli alti super-prefetti ed i comandanti militari regionali, insieme al capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Questa riunione ha evidentemente un rapporto colle intenzioni agitatorie attribuite ai comunisti dopo la nuova presa di contatto con i dirigenti sovietici.

Domenico Bartoli

Aerei e truppe egiziane bombardano località ebraiche

Tel Aviv, 25 giugno.

Il governo di Israele ha reso noto che complessivamente 350 «irgunisti» sono stati tratti in arresto; nella zona di Tel Aviv la calma è ora virtualmente ristabilita e gli ambienti governativi ritengono che il movimento sedizioso capeggiato dalla Irgun sia stato stroncato. L'energica misura ha risolto la questione della crisi del governo ebraico che ieri sera ha ottenuto dal consiglio di Israele un voto di fiducia con 27 voti contro 7.

Malgrado la tregua d'armi, truppe egiziane hanno bombardato due colonie ebraiche situate rispettivamente nelle vicinanze di Beer Tuvia e Kfar Warburg, fermando un convoglio che trasportava viveri per la popolazione civile.

Anche «spitfires» egiziani hanno bombardato alcune località nella Palestina settentrionale.

Le autorità ebraiche minacciebbero di tagliare le comunicazioni telefoniche tra la Siria, il Libano e l'Egitto, le cui linee attraversano lo stato di Israele.

A Rodi, l'ufficio del conte Bernadotte ha annunciato che un aereo egiziano da combattimento ha attaccato stamane un apparecchio dell'ONU mentre atterrava in territorio ebraico nel deserto del Negev (Palestina meridionale). Il velivolo è stato colpito 15 volte ma il pilota, un americano, è rimasto incolume. Il conte Bernadotte ha inviato una protesta al governo del Cairo.

Il governo esamina la minaccia delle agitazioni

Relazioni di Scelba e Fanfani - "Si vogliono sfruttare i problemi sindacali per altri fini,, - Un piano di lavori pubblici contro la disoccupazione

Roma, 25 giugno.

Il problema della ripresa e della ricostruzione della nostra economia è al centro dell'attenzione del governo. Il Consiglio dei Ministri che si è riunito stamane al Viminale è tornato ad occuparsene ampiamente, ribadendo alcuni fondamentali aspetti della politica governativa, tra cui quelli della difesa della lira e della stabilità dei prezzi.

Spinta all'inflazione

All'inizio della seduta, gli on.li Scelba e Fanfani, su invito del presidente De Gasperi, hanno fornito ai colleghi ampie notizie sulle agitazioni in corso nel mondo del lavoro. Naturalmente il Ministro degli Interni ha riferito in rapporto alla situazione dell'ordine pubblico, osservando che il coordinamento delle agitazioni in corso nelle varie provincie in un vasto movimento nazionale non rispondeva alla difesa degli interessi legittimi dei lavoratori, ma ad un piano preciso di cui il vice-segretario del P.C.I., sen. Secchia, abbe a preannunciare sul bollettino del Cominform i termini più o meno esatti.

L'on. Fanfani, dal canto suo, ha riferito dettagliatamente sulla vertenza in corso degli alimentaristi di cui ha avuto modo di occuparsi personalmente, e sulle altre che si minacciano: ed ha espresso l'avviso, a quanto risulta, che da parte di molti sindacalisti non si abbia una visuale concreta, larga e ragionata, dei problemi del lavoro nell'attuale situazione del Paese. «Ci si trova di fronte, talvolta, a delle pregiudiziali che giustificano il sospetto di manovre dirette a sfruttare problemi sindacali per altri fini».

Dopo le relazioni è stata compiuta un'ulteriore analisi delle cause economiche, sociali e politiche delle agitazioni in corso e di quelle preannunziate. Il dibattito ha portato alla conclusione che gli oppositori vorrebbero spingere il governo sulla strada dell'inflazione mediante l'aumento dei salari e la rivalutazione dei medesimi, l'aumento dei costi e, quindi, dei prezzi: ciò, in definitiva, si risolverebbe in un aumento della disoccupazione, che il governo, invece, si appresta a fronteggiare energicamente.

«Il Consiglio dei Ministri — dice il testo del comunicato ufficiale — sente la necessità di avvertire che il non sempre necessario ricorso ad agitazioni, che fatalmente peggiorano la situazione economica generale, rende più acuto il problema dei costi, aggravando il fenomeno della disoccupazione». La dichiarazione è suffragata da alcuni dati relativi alle ripercussioni degli scioperi nel primo trimestre del 1948: essi hanno determinato una perdita per gli operai di circa un miliardo di lire, oltre una diminuzione di produzione e un aumento dei costi non indifferente.

Libertà del lavoro

Successivamente il Consiglio si è trovato d'accordo nella necessità di intensificare l'azione governativa intesa a prevenire le cause di malessere economico: nella prossima riunione dei ministri si discuterà, tra l'altro, su proposte del Ministro del Lavoro per fronteggiare la disoccupazione e sarà compiuto l'esame di un piano quinquennale di lavori pubblici.

Ma, secondo quanto si precisa ufficialmente, «il governo persevererà nella politica di difesa della lira, di stabilità dei prezzi, di difesa del potere d'acquisto dei salari, di massima occupazione possibile. Il governo continuerà inoltre nel suo intervento diretto a comporre le vertenze secondo principi di giustizia e di equità. Il godimento dei diritti di sciopero non dovrà turbare l'ordine pubblico nè offendere la libertà del lavoro ed i diritti generali dei cittadini». Questa parte della comunicazione ufficiale prelude alla sollecita emanazione di leggi che saranno sottoposte al Parlamento.

Il Consiglio è quindi passato a trattare argomenti di ordinaria amministrazione, approvando numerosi disegni di legge. Uno di essi concerne i contratti di affitto dei fondi rustici con riferimento ai cereali soggetti ad ammasso. Il provvedimento stabilisce che tali cereali vengano computati in misura del 75 per cento al prezzo di ammasso, lasciando il 25 per cento quale premio al produttore. Allo scopo poi di non compromettere la conservazione e l'incremento del patrimonio zootecnico, il provvedimento estende la regolamentazione dei contratti d'affitto dei fondi rustici anche ai contratti d'affitto dei pascoli.

Su proposta del Ministro degli Esteri sono stati infine approvati due disegni di legge: il primo concerne l'accettazione da parte dell'Italia dell'accordo internazionale del grano firmato dall'Italia il 29 marzo 1948; il secondo è relativo all'approvazione del protocollo per l'ammissione dell'Italia al «Pool» di Bruxelles concluso a Londra il 16 dicembre 1947.

La firma dell' E. R. P. discussa alla Camera

Il bilancio provvisorio approvato dal Senato

Roma, 25 giugno.

Il disegno di legge per la ratifica degli accordi internazionali firmati a Parigi dal Governo italiano il 16 aprile 1948 e con i quali l'Italia si impegna a partecipare alla cooperazione economica europea in vista del piano Marshall è stato presentato alla discussione e all'approvazione della Camera.

Dopo uno scambio vivace di proposte e controproposte e un tentativo dei comunisti di rinviare il dibattito questo ha avuto inizio.

Sono di fronte due relazioni: una di maggioranza e una di minoranza.

La differenza fra le due consiste nel fatto che l'opposizione chiede di rinviare la discussione sul patto di cooperazione europea, al momento in cui si discuterà l'accordo bilaterale italo-statunitense che, secondo la procedura stabilita anche per altri Paesi, darà reale vigore al piano Marshall. La maggioranza, per contro, sostiene che il patto di Parigi costituisce un presupposto, una base per il seguente accordo bilaterale e deve essere quindi discusso e approvato immediatamente.

I democristiani *Dominedò* e *Ambrosini*, parlano in favore della tesi governativa; il comunista *Berti* svolge un lungo discorso in favore della tesi di opposizione, sollevando vive proteste da parte del centro quando accusa il Governo di voler ripristinare una politica simile a quella dell'asse Roma-Berlino.

MONTERISI (d.c.) — Voi vorreste l'asse Roma-Mosca *(clamori)*.

Come Scoccimarro ieri al Senato aveva puntato le sue armi solo contro la politica finanziaria del governo, così Terracini ha limitato oggi la sua critica all'incostituzionalità del governo stesso, argomento che sembra assergli particolarmente gradito. Il problema è stato trattato dal «dottor sottile» nella prima parte del suo discorso con gli argomenti già noti: nella Costituzione non si fa cenno nel modo più assoluto ai vice-presidenti e ministri senza portafogli; quindi...

TERRACINI — In quale capitolo delle spese del bilancio l'on. De Gasperi intende porre le spese per le vice-presidenze e i ministri senza portafoglio? Ma vi è di più, per poter dire come tale governo stia violando la Costituzione. Il T. U. di polizia è quello stesso che vigeva sotto il fascismo, per cui la polizia stessa, in oltraggio alla Costituzione, può sequestrare stampati, vietare riunioni politiche, violare domicili. Il governo oggi spende 76 miliardi all'anno per la pubblica sicurezza e i carabinieri, mentre per la pubblica istruzione ne spende 14 di meno, e soli 23 per la giustizia. Si cerca di sopprimere organizzazioni garantite dalla Costituzione e che non sono — come ha detto l'on. De Gasperi nel suo discorso di Arezzo — comitati di azione. Il ministro della P. I. ha trasformato il suo dicastero in una specie di dominio personale, applicando, per esempio, a proposito degli esami, disposizioni del tempo fascista.

Io provo un senso di commozione nel vedere la religiosità dell'on. De Gasperi, ma non posso non criticare il fatto che il governo da lui presieduto attenti alle norme relative al Concordato. Infatti nessuno può contestare che l'Azione Cattolica abbia partecipato alla lotta elettorale insieme agli stessi sacerdoti, violando l'art. 43 del Concordato. E' necessario che il Governo e De Gasperi diano assicurazioni precise perchè il clero, in effetti, sembra non intenda rientrare nella legalità. Un giornale clericale, *L'Araldo Goriziano*, osa scrivere che Garibaldi era un avventuriero e che i suoi compagni erano dei pagliacci. *L'Osservatore Romano* è intervenuto per deplorare parole pronunciate durante la campagna elettorale a Ortona e quasi da ordini al Parlamento...

Dal centro — Esagerato.

TERRACINI — Chiedo dunque che il Governo si attenga alla Costituzione alle stesso modo come lo mi sono attenuto ad essa *(applausi a sinistra)*.

Ha preso poi la parola anche il democristiano *Bertini*, il quale ha presentato un o.d.g. in cui si sollecita il riesame dell'attuale legislazione per la riparazione degli impianti danneggiati dalla guerra. Nella seduta antimeridiana il Senato aveva approvato la proroga al 30 ottobre 1948 del condono delle sopratasse e pene pecuniarie in materia tributaria e l'autorizzazione all'esercizio del bilancio per l'anno finanziario 1948-49.

Che cosa porta Togliatti dal suo viaggio in Oriente?

Un colloquio con Nenni alla vigilia del congresso di Genova - Intenso lavoro in via delle Botteghe Oscure - Manovre e appelli intorno al P. S. I.

Roma, 25 giugno.

Togliatti e Secchia sono arrivati stamane alle 10 a all'aeroporto di Ciampino, dove sono sbarcati da un apparecchio della società aerea cecoslovacca, non c'era nessuno ad aspettarli. Neanche Armandino, il famoso gappista che ha la funzione chi dice di guardia del corpo chi di semplice autista personale di Togliatti.

«Armandino» in giro

I due viaggiatori erano stati soli anche durante il volo, l'aereo non avendo portato da Praga, da dove era partito stamane alle 6, nessun altro passeggero, e non essendovi «hostesses» di servizio sulle linee aeree della nuova Cecoslovacchia. Sbrigate le formalità di polizia col visto ai passaporti e di dogana con una visita superficiale al poco bagaglio dei due illustri personaggi, Togliatti e Secchia hanno preso posto sul torpedone della società aerea, che li ha portati fino a piazza Venezia. Qui ha sede la filiale della società. Togliatti e Secchia hanno messo piede a terra, hanno preso un taxi al posteggio a lato della prefettura, poi se ne sono perduti le tracce. Anche l'impiego del loro tempo nel pomeriggio è rimasto ignoto, e nessun comunista vi sa dire, o vi vuol dire, cosa ha detto Togliatti o che cosa stia per dire.

Si sa soltanto che Togliatti alle 5 si è recato nel suo ufficio di via Botteghe Oscure per scrivere un rapporto destinato ai compagni della direzione del partito.

Molti di loro, d'altra parte, hanno saputo dell'arrivo solo perchè Armandino si è rivisto in giro dopo la vacanza che si era presa fino a ieri. E sembra anzi che sia stato il primo ad essere informato dell'arrivo. Longo, Reale, Amendola, Negarville, non avevano avuto da Praga nessun preavviso, ancora all'una di stamane si intrattenevano piacevolmente a conversare nel transatlantico all'oscuro di tutto, e si è arrivati al punto che qualche giornale del pomeriggio, dopo aver dato in poche righe la notizia dell'arrivo nella prima edizione, non l'ha più riprodotta nelle successive.

Si ritiene del resto che Togliatti non faccia per il momento alcuna dichiarazione sensazionale, sempre che non si lasci travolgere dalla passione giornalistica per «il colpo», come gli accadde al suo ritorno da Belgrado. Questa volta, per qual che si sa, si è limitato a dire ai redattori dell'*Unità* che era molto contento del viaggio che ha fatto; ha detto anche che Praga e Budapest, le due città dove è stato, sono metropoli meravigliose e che inoltre un'altra grande soddisfazione è stata quella di avere potuto riabbracciare vecchi amici che non vedeva da molti anni. A parte questo una voce che sembra meritare un certo credito circa l'odierna attività del reduce da Praga è che nel pomeriggio si sarebbe incontrato con Pietro Nenni, che è alla vigilia di partire per Genova. La cosa sembra verosimile e al colloquio, in ogni modo, avrebbe avuto interesse più Togliatti che Nenni.

Ansia giustificata

Che cosa stia per avvenire a Genova è una domanda infatti che i comunisti si pongono con giustificata apprensione. Stamane l'*Unità* pubblica un articolo di Giancarlo Pajetta che, dopo avere deplorato Romita, rivolge anche a Pertini autorevoli moniti: gli sembra, dice, che le mozioni di centro indichino «il persistere di incertezze e di stati d'animo non sempre chiaramente determinati. L'unità fra i vari firmatari e fra coloro che li hanno sostenuti appare qualche volta opportuna più sulla base di posizioni critiche o negative che non nella ricerca di soluzioni positive».

L'avvertimento a Pertini si ferma molto educatamente a questo punto, dove incomincia un elogio delle forze di sinistra, forze che appaiono a Pajetta «ben più definite, e quindi con un passo che va al di là della consistenza numerica», ma comunque «vicina ad equilibrare quelle del centro». Il senso è chiaro: è un incoraggiamento ai centristi perchè facciano propria l'intransigenza dichiarata da Pertini a danno della destra, perchè la direzione possa risultare da un accordo fra centro e sinistra, perchè i centristi restino insensibili ai richiami della sirena Romita.

Si dice d'altra parte che Basso abbia da tempo provveduto ad insinuare anche fra i centristi uomini suoi, che potrebbero al momento opportuno far prevalere la tesi di un accordo fra i due gruppi di centro e di sinistra, da raggiungersi sulla base di una nuova mozione che Basso stesso si terrebbe pronto a presentare.

Un altro richiamo

Non mancano comunque preghiere e appelli e moniti di altra provenienza, diretti anch'essi ai centristi e formulati dal gruppo di Iniziativa Socialista. Data la caratteristica del gruppo, che in talune occasioni fu persino accusato di tendenze trotzkiste, è parso ai socialisti usciti già dal P.S.I. che Iniziativa più di un'altra formazione potesse lusingarsi di trovare orecchie attente al suo richiamo. E' infatti il gruppo meno favorevole alla collaborazione governativa ed è ben noto che il problema dei rapporti con la D. C. costituisce l'ostacolo maggiore perchè molti degli attuali militanti del partito socialista italiano si inducano a seguire l'esempio di Saragat e di Lombardo. Il gruppo di Iniziativa, in un suo appello ai compagni rimasti nel partito, fa balenare invece il miraggio di una politica nuova in difesa della classe lavoratrice; «un'altra politica, un'altra impostazione di lotta, ed è quest'altra impostazione che noi vi chiediamo di trovare insieme. Condizioni? Nessuna. Entro i limiti dell'autonomia socialista, tutti i socialisti parteranno nel partito nuove il peso della loro esperienza, delle loro simpatie ideologiche, della particolare valutazione della necessità politica. Nessuna delle decisioni politiche del P.S.L.I. può avere valore vincolante ai fini del nuovo partito».

E' una promessa, insomma, di uscire dal governo se i vecchi nuovi compagni lo ritenessero necessario; la sola condizione che si pone è di rompere con la politica del fronte, secondo la quale l'affermarsi delle classi lavoratrici è possibile nella misura esatta nella quale si espande e si afferma l'Unione Sovietica». In questa concorrenza di induzioni i socialisti vanno a Genova, dove la posta in gioco è di decidere se gli interessi delle classi lavoratrici siano meglio garantiti dalla Russia Sovietica o dal socialismo di tradizione occidentale.

v. g.

Modifiche alla legge sulla progressiva patrimoniale

Roma, 25 giugno.

Si conferma la notizia secondo cui il Governo intende presentare al Parlamento un disegno di legge recante modifiche alla legge sull'imposta straordinaria progressiva sulla patrimoniale. Il ministero delle Finanze si è reso conto dell'opportunità, ove ciò sia possibile, di arrivare al nuovo testo legislativo approvato dal Parlamento prima che vada in riscossione la seconda rata della progressiva (agosto '48).

L'avversario di Truman

Dewey ha cominciato giovane e si è imposto subito - Strenua lotta contro la corrazione e la delinquenza - La scelta del suo "vice,,

(Dal nostro corrispondente)
New York, 25 giugno.

Esiste probabilmente un solo uomo in Italia che avrà appreso con particolare disappunto la nomina di Thomas E. Dewey a candidato repubblicano per la presidenza degli Stati Uniti. Si tratta di «Lucky Luciano», che deve per l'appunto a Dewey le sue prime condanne. Infatti l'attuale Governatore di New York, che oggi per la seconda volta si presenta alle elezioni, proviene dalla carriera giudiziaria, dove raccolse successi tali da diventare famoso in tutti gli Stati Uniti.

«Il castigo»

La sua vita è particolarmente interessante: colui che oggi è candidato repubblicano deve la sua posizione attuale proprio ad uno di quei democratici che egli tanto decisamente combatte. Dewey, che è nato il 24 marzo 1902 ad Owosso, nel Michigan, nel 1927 non era altro che un oscuro procuratore federale, quando l'allora governatore democratico di New York, Herbert Lehman, lo scelse come speciale procuratore di Stato per combattere l'eccezionale ondata di delinquenza che si era abbattuta su New York. Fino a quel momento Dewey era stato procuratore distrettuale per la contea meridionale di New York, carica alla quale era stato nominato nel 1931, all'età di ventinove anni, un buon posto indubbiamente, ma privo di particolare rilievo. Come procuratore di Stato, egli seppe condurre una fortunata serie di inchieste contro la malvivenza, la corruzione statale, i ricattatori e la miriade di persone disoneste che allora pullulavano a New York. Molto spesso condusse personalmente le indagini contro i racketeers, i peggiori malviventi della metropoli, tanto da guadagnarsi in breve il nomignolo di Racket-buster, il castigo dei delinquenti.

In quel periodo, gli industriali ed i grossi commercianti di New York erano vittime di continue estorsioni e minacce, tanto da dover pagare ogni anno decine di milioni di dollari. E' pertanto spiegabile se — grazie ad un'abile campagna radiofonica che lo paragonava ai migliori detectives dei più famosi gialli — il favore popolare per Dewey fu tale da rendergli facile la prima vittoria elettorale, con la nomina a procuratore distrettuale di Manhattan.

Dewey era, come si sul dire, una botte di ferro. Gli settantatre processi famosi contro la malvivenza, settantadue risultarono con una condanna degli imputati. Charles Luciano, detto «Lucky», Arthur Flegenheimer ed i loro luogotenenti ebbero quanto si meritavano. Ma il vero successo di Dewey fu la lotta giudiziaria contro James Hines, un esponente politico della potente «Tammany Hall», e contro la sua cricca per una vasta catena di corruzioni nell'organizzazione governativa.

Nel 1938, Dewey concorse alla candidatura per la carica di governatore di New York, ma venne battuto da Lehman per 64.394 voti. Nel 1940 cercò di farsi eleggere candidato repubblicano alle elezioni presidenziali, ma anche questa volta la fortuna non gli arrise: il prescelto fu Wilkie. Due anni dopo tornò alla carica, e divenne il primo governatore repubblicano di New York. Ma la grande occasione per Dewey si presentò nel 1944, quale rivale di Roosevelt alle elezioni presidenziali. Molti motivi, primo fra tutti lo stato di guerra in cui si trovavano gli Stati Uniti, provocarono la sua sconfitta, dato che gli elettori ritennero opportuno non cambiare il capo dello stato in quel difficile momento. Ma ebbe comunque un successo di stima, dato che riuscì a raccogliere 22.188.529 voti contro i 25.610.945 di Roosevelt. Da allora i suoi attacchi contro il governo si fecero più precisi. Celebre è rimasta la sua definizione di «governo di suprema incompetenza» data all'amministrazione di Truman.

La sua elezione di ieri sarà a candidato presidenziale rappresenta un fatto nuovo nella storia del partito repubblicano. Infatti per la prima volta un candidato sconfitto viene rieletto. Dewey ha dalla propria una consumata abilità. E' ancora molto giovane per la presidenza — conta infatti solo 46 anni — e sa compensare con la prontezza della sua intelligenza alcuni suoi difetti, come ad esempio la piccola statura. Circola con insistenza la sterilella delle due guide del telefono che egli usa disporre sulla sua poltrona prima di sedersi, allo scopo di non apparire troppo piccolo. Ma è un uomo di spirito, che ha saputo sorridere quando alcuni giorni or sono uno dei suoi sostenitori, nella foga di un discorso alla Convenzione repubblicana di Filadelfia, disse che egli «torreggiava» fra tutti gli altri candidati. Gli avversari di Dewey sogghignarono, ma l'interessato fu il primo a sorridere. Quasi nessuno rilevò il piccolo incidente.

L'amico Warren

Oggi Dewey si appresta ancora una volta alle fatiche della campagna elettorale, dopo aver indicato Earl Warren quale candidato vice-presidenziale. La sua scelta è stata approvata alla unanimità dalla Convenzione repubblicana. Warren ha accettato affermando di «avere la sensazione di essere investito da un tram». In ogni modo egli ha precisato di voler accettare «prima che i delegati cambino opinione», e la frase scherzosa è stata salutata da grandi applausi.

Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, Dewey ha promesso a Warren di concedergli una parte attiva nell'amministrazione dello Stato, mentre invece fino ad ora la carica di vice-Presidente aveva funzioni più che altro decorative. Lo stesso Warren ha preteso questa continua prima di accettare, tanto che ad un certo punto sembrava che Stassen dovesse essere designato al suo posto. Ma i consiglieri di quest'ultimo porgevano «pollice verso» alla proposta. Dewey ha così ottenuto Warren, di cui è amico personale da molti anni.

Edoardo Depuri

Tre ore di sciopero a Milano per protesta contro i licenziamenti

Milano, 25 giugno.

L'atmosfera degli scioperi generali si preannuncia, ancor prima che siano in atto. La città, già nelle prime ore del mattino, benchè lo sciopero deliberato ieri dalla Camera del Lavoro sia cominciato soltanto verso le 9, aveva un aspetto inconsueto, per così dire provvisorio: ogni attività e movimento sarebbero presto cessati, essendo stati esclusi dallo sciopero soltanto i servizi essenziali.

Inoltre, nonostante la manifestazione dovesse durare mezza giornata, molti pensavano che non sempre è facile riprendere nel pomeriggio il lavoro, interrotto al mattino e che durante uno sciopero possono sempre verificarsi incidenti che modifichino le deliberazioni programmatiche. Incidenti non ce ne sono stati e negli stabilimenti il lavoro è stato ripreso nel pomeriggio: così come alcuni lavoratori soprattutto impiegati non erano stati tra i più solerti a interromperlo e a partecipare alla manifestazione indetta in piazza del Duomo. Non hanno ripreso il lavoro i dipendenti dalle aziende alimentari, il cui sciopero da domani dovrebbe essere condotto a oltranza.

L'esodo dalle fabbriche è incominciato poco dopo le 9. Migliaia di operai e di operaie uscivano a frotte sulla strada e si avviavano verso il centro, pigramente la maggior parte delle donne, più decisi gli uomini, molti dei quali infercavano la bicicletta.

I tram infatti si sono fermati qualche minuto prima delle 10 al punto in cui si trovavano. Rovesciate la persone che contenevano, hanno subito richiuso le porte e all'interno sono rimasti soltanto i tramvieri che hanno sciopero, rimanendo seduti al loro posti in attesa di riprendere servizio dopo mezzogiorno.

Le varie correnti di scioperanti, molti dei quali inalberavano cartelli di circostanza, intanto andavano man mano confondendosi e un po' di proposito, un po' per ragioni di viabilità, formavano via via sei grosse colonne che arrivarono in piazza del Duomo da ogni parte.

Davanti alla folla che gremiva ogni spazio, alle 10,15 la manifestazione è stata aperta dal democristiano Ravicini, capo ufficio stampa camerale, cui ha fatto seguito l'on. Invernizzi che ha tracciato un quadro a tinte fosche sull'attuale congiuntura economica. Egli ha detto tra l'altro: «La manifestazione d'oggi non segna la conclusione della nostra battaglia ma ne è soltanto l'inizio». Egli ha affermato che i disoccupati della provincia sono 135 mila ai quali si devono aggiungere 140 mila lavoratori a carico della Cassa integrazione salari. Dopo Invernizzi hanno parlato Morelli, segretario della Camera del Lavoro per la corrente democristiana, l'operaio Panditi, dipendente della ditta «Motta», l'on. Santi, segretario della C.G.I.L. per la corrente socialista ed infine Busetto che ha presentato un ordine del giorno con il quale si è sciolta la manifestazione.

Morelli ha usato un linguaggio meno irruento di quello degli altri oratori. Tuttavia, rifacendo la storia della vertenza «Motta», le sue parole sottolineate dagli applausi dei comunisti, non sono state esenti da critiche pungenti e precise.

La vertenza «Motta» del resto è ormai apparsa soltanto come il pretesto della manifestazione che, secondo alcuni è la prima di un più ampio piano di agitazioni nazionali. L'ordine del giorno di Busetto parla infatti di tentativi padronali di smobilitare le nostre industrie e condannare alla fame le masse lavoratrici. Contro ciò, afferma la volontà dei lavoratori di difendere il loro pane e il loro lavoro con ogni mezzo democratico.

Lo sciopero d'oggi era stato preceduto dalla riunione delle segreterie delle Camere del Lavoro di Como, Varese, Bergamo, Brescia, Sondrio e Cremona, le quali avevano dato notizia di crisi incipienti o già in atto in molte aziende delle loro giurisdizioni.

r. r.

Lancio di bombe a Trieste per fatti del cantiere S. Marco

Trieste, 25 giugno.

I gravi incidenti verificatisi ieri al cantiere S. Marco hanno destato un'ondata di indignazione tra la cittadinanza che reclama severe sanzioni per i colpevoli. La tensione andava acuendosi per quanto controllata dalle forze di polizia. A tarda notte degli sconosciuti hanno fatto seguire al lancio di bombe a mano tre sedi delle organizzazioni sindacali slave. Stamane la commissione esecutiva della C.d.L. convocata d'urgenza in consiglio generale dei sindacati ha deciso di proclamare lo sciopero generale.

Alcuni tranvieri aderenti alle organizzazioni sindacali slave hanno tentato di far uscire alcuni tram sotto la protezione della pol

CRONACA CITTADINA

FUMATORI DI "AMERICANE,, NON ABBIATE PAURA

I diciotto mesi di reclusione sono riservati ai venditori

Errata interpretazione del decreto sul contrabbando dei tabacchi

Il recentissimo decreto sulla repressione del contrabbando del tabacco, ha suscitato una ondata di proteste tra i fumatori. Sembrava, secondo un'interpretazione avanzata da fonti autorevoli e dallo stesso Ispettorato compartimentale dei monopoli, che anch'essi sarebbero stati colpiti dalle nuove severissime pene che il decreto commina ai contrabbandieri. Si era addirittura diffusa la convinzione che chiunque si fosse lasciato sorprendere ad acquistare un pacchetto di «americane» da un rivenditore non autorizzato sarebbe finito dritto dritto in galera, rimanendovi per un anno e mezzo.

Quell'interpretazione — è bene dirlo subito — è del tutto arbitraria. La lettera e lo spirito del decreto legislativo sono assai diversi. Questo decreto (firmato da De Nicola il 7 maggio scorso e pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 23 corrente) ha per unico scopo quello di inasprire le pene previste dalla legge del 17 luglio 1942 a carico dei contrabbandieri ed i venditori di tabacchi illegalmente introdotti in Italia, e non colpisce affatto i compratori.

La vecchia legge stabiliva, al primo comma dell'articolo 96, che «chiunque, senza autorizzazione dell'amministrazione dei monopoli, vende o pone in vendita generi di monopolio è punito con l'ammenda da 100 a 500 lire se trattasi di tabacchi». Al secondo comma prescriveva che «chiunque acquista generi di monopolio da persona non autorizzata alla vendita è punito con l'ammenda da 25 a 100 lire».

Il nuovo decreto, dopo aver stabilito per i diversi casi di contrabbando la «pena della reclusione sino a 18 mesi e della multa», prescrive, all'articolo 2: «Nel caso preveduto nel primo comma dell'art. 96 della legge 17 luglio 1942, la pena è dell'arresto fino a un anno e dell'ammenda fino a lire 5000 se trattasi di tabacchi». Inasprisce cioè la pena per «chi vende o pone in vendita generi di monopolio» (primo comma della vecchia legge) e non accenna al secondo comma, quello riguardante l'acquirente, cioè il fumatore. Non ci sono possibilità di dubbi: i fumatori sono esclusi; per essi è, semmai, da ritenersi vigente l'ammenda da 25 a 100 lire. E basta.

Il decreto commina inoltre la reclusione fino a 18 mesi e la multa da 2500 a 5000 lire al «rivenditore autorizzato di generi di monopoli o al suo commesso o coadiutore che distrae tabacchi dalla vendita regolamentare».

Lo spirito del decreto non potrebbe risultare più chiaro: esso intende stroncare il contrabbando, colpendo con gravi pene coloro che lo compiono e non senza direttamente responsabili (importatori e rivenditori clandestini) e non coloro che lo accettano e ne acquistano i prodotti.

I fumatori di «americane» e di «svizzere» si tranquillizzino: nessuno vuol mandarli in galera.

Una cosa però è certa (e a questo mira sostanzialmente il decreto): aumentato il rischio dei contrabbandieri, aumenterà in proporzione il prezzo delle sigarette di contrabbando sino — probabilmente — a raggiungere il prezzo di quelle stesse sigarette estere che sono vendute dal Monopolio e che ora nessuno compra, perchè costano troppo. Per cui il fumatore, lungi dal finire in carcere, pagherà 350 lire il pacchetto di «americane» che ora paga 300.

Non si può più dormire lo impediscono i "jazz,,

«*Non si può più dormire! Ci lo impediscono i jazz. A che cosa serve il divieto fatto dalla polizia contro i rumori notturni, se nessuno ne tiene conto? Dopo la mezzanotte, alle due, e alle volte fino alle tre i troppi «dancing» che si sono allogati nel Parco del Valentino, continuano a suonare: gli altoparlanti ingigantiscono le voci dei cantanti e quelle fragorose degli strumenti a fiato. Ondate di ossessionanti disarmonie penetrano dalle finestre aperte — d'estate non si può tapparle in casa — e chi ha lavorato tutto il giorno ed ha un sacrosanto diritto al riposo dovendo lavorare il giorno successivo, non riesce a chiudere occhio. Un tale stato di cose non può durare, l'autorità deve intervenire e mettere fine a simile sconcio!*».

Questa una delle moltissime lettere che quotidianamente inviano al giornale abitanti di corso Massimo d'Azeglio, di corso Moncalieri e della collina prospiciente il Parco; lettere non dissimile nella sostanza da tutte le altre che riceviamo da quanti abitano in altre zone della città, in vicinanza di altre sale da ballo all'aperto o al coperto da cui, fino a tarda ora della notte, si irradiano ultrasonore, clamorose, amplificate musiche.

Noi non abbiamo alcuna particolare antipatia per le sale da ballo e per le danze in genere. Ognuno è libero di divertirsi come meglio crede: ma non bisogna che per il divertimento di pochi moltissimi ne soffrano. Se a questi «jazz» che bombardano di suoni l'etere, fosse messo un silenziatore, niente di male sarebbe che si continuasse a ballare magari tutta la notte, ma poichè ciò non avviene, nè può avvenire fino a che i microfoni e gli amplificatori hanno una parte vitale in questi complessi orchestrali, si applichi inesorabilmente la legge e dopo la mezzanotte sia instaurato il silenzio.

L'autorità ha il dovere di occuparsi e preoccuparsi di un tale stato di cose. Se questo richiamo che tantissimi lettori fanno a mezzo del nostro giornale non ottenesse effetto, ritorneremo sull'argomento fino a che sarà dato alla gente la possibilità di dormire, almeno dopo la mezzanotte.

Per soccorrere il figlio si ustiona con l'acqua bollente

Una singolare disgrazia è accaduta in corso G. Cesare 78. La signora Rosa Augero di 36 anni, aveva deposto in cucina una vaschetta piena di acqua bollente. Aveva quindi necessità di recarsi in un'altra stanza. Ad un tratto udiva un grido del suo bambino di quattro anni. Il grido proveniva dalla cucina. La signora restava per un istante col cuore in gola: forse il piccolo era precipitato nella vaschetta? Correva, entrava in cucina, ma sventuratamente inciampava e cadeva nell'acqua bollente ustionandosi gravemente al petto ed al ventre. Il bimbo aveva lanciato il grido perchè era caduto da una sedia. La signora è stata ricoverata all'Astanteria Martini e ne avrà per due mesi di cura.

Nessun familiare è vicino alla salma di A. Cogo

Comunicano da Ventimiglia che anche la giornata di ieri è trascorsa senza che nessuno del Cogo sia andato a vedere il cadavere del povero. Neppure il «carissimo Nino» che l'Agostino, in fin di vita, nella sua estrema lettera, ha lasciato erede di tutto ciò che possedeva, è andato ad occuparsi dell'inumazione o del trasporto della salma a Barge o altrove. Si ritiene che oggi il cadavere venga sepolto, poichè non è possibile aspettare ancora, nel cimitero locale. Il figlio di Agostino Cogo e il suo sostituto, i quali avevano l'altro ieri portato a Ventimiglia il loro cliente, sulla stessa macchina, accompagnati da un agente, sono ripartiti per Pavia, ove è in corso l'inchiesta per il furto dei medicinali al Policlinico.

Bimba annegata in un fossato

I due militari ripescati

La cronaca degli annegati annovera, quasi ogni giorno, una nuova vittima. Questa volta si tratta di una bimba, Luigina Marenco, di 17 mesi che, in frazione di San Michele presso Bra, è affogata in pochi centimetri d'acqua. Sfuggita alla nonna Adele Giampieri 67enne, che stava preparando il desinare, la bimbetta infilò la porta e andò a giocare lungo un fossatello poco distante dal casolare. Ma, inciampando, la piccola cadde col viso riverso nell'acqua e morì per asfissia senza poter mandare un grido. La nonna, che l'aveva subito cercata non vedendola più presso di sè, fece la disperante scoperta.

Due militari erano scomparsi nelle acque, il giorno di San Giovanni, mentre prendevano un bagno. L'allievo carabiniere Olivio Dapano nel Po, e il geniere Antonio Bonaiuni nel Sangone. I corpi dei due disgraziati bagnanti erano scomparsi e tutte le ricerche erano state, per qualche tempo, inutili.

Finalmente ieri, adottando un nuovo tipo di scandaglio, i vigili del fuoco del Lingotto riuscivano a ritrarre il corpo del Bonaiuni. Più tardi, presso il ponte nuovo di Moncalieri un barcaiolo ripescava anche la salma del carabiniere.

S'inaugura la Mostra dolciaria

Inizio in minore delle manifestazioni del '48

Questa sera, alle 21, si apre la Mostra della dolciaria al Valentino: interverranno il prefetto e le maggiori autorità cittadine. Con ciò avranno praticamente inizio le manifestazioni celebrative del centenario. Inizio un po' in minore, con il quale si tenterà di rimediare a tutte le errate e caotiche impostazioni fin qui studiate. I dolciari e i liquoristi hanno «salvato la faccia» delle manifestazioni, prodigandosi con slancio ammirabile per mettere in piedi, all'ultimo momento, una mostra che non fosse indegna di Torino. Speriamo che i loro sforzi servano di esempio e di ammonimento per il futuro.

Un'attrattiva di indubbio effetto sarà lo zoo, allestito con ricchezza di mezzi e con buon gusto in una zona particolarmente felice. Sono arrivati ieri i primi esemplari: intere famiglie di scimmie, quattro magnifici ghepardi, tre leoni, alcune antilopi. Giungeranno nei prossimi giorni elefanti, tigri, rettili, uccelli: quando sarà completo, lo zoo disporrà di circa settemila animali.

L'inaugurazione solenne delle celebrazioni avrà luogo mercoledì 29, alle 10.30, alla presenza del ministro Scelba, dei rappresentanti delle varie regioni e dei sindaci dei maggiori Comuni italiani.

Le conferenze per gli orari delle ferrovie

Molte richieste di migliorie scarse e prudenti promesse

Si è svolta in questi giorni la prima conferenza oraria della sessione estiva, con insolito affollamento di partecipanti decisi a presentare e sostenere voti, desideri e proposte per il miglioramento dei servizi ferroviari delle rispettive regioni.

L'uso di queste conferenze risale ad oltre sessant'anni addietro, ma per alcuni anni vi furono ammessi soltanto i deputati e questi si prodigavano in esibizioni oratorie, per cui l'istituzione fu definita (e il nome ebbe fortuna) «parlamentino ferroviario».

In seguito si trovò conveniente affidarne l'organizzazione alle Camere di Commercio, pur ammettendo che vi partecipassero anche i rappresentanti degli Enti più direttamente interessati ai servizi di trasporto: Camere del Lavoro, Provveditorati agli studi, Unioni industriali, associazioni professionali, poste, giornali, municipi, enti turistici ecc. Di fronte a questi, che sono i richiedenti, stanno i funzionari delle ferrovie di Stato e private, delle tranvie e aziende di navigazione lacuali, sicchè le discussioni hanno assunto carattere di analisi tecnico-economiche per il perfezionamento di quel groviglio degli orari ferroviari di cui soltanto gli iniziati conoscono i misteri.

Attualmente la conferenza si tengono due volte all'anno, a Milano, Genova, Padova, Roma e Napoli, ma naturalmente è consentito l'intervento alle singole riunioni anche ai rappresentanti delle provincie non comprese nelle rispettive zone, che possono avervi interesse. Così la delegazione torinese interviene tanto alla conferenza di Milano quanto a quella di Genova.

Questa volta la conferenza di Milano si è trasferita a S. Pellegrino, e la scelta del luogo di cura è apparsa appropriata, trattandosi di risanare l'organismo ferroviario, considerato come il maggior regolatore della vita della nazione. Molte sono state le richieste di migliorie, scarse e prudenti le promesse, tuttavia molto ancora si confida di ottenere nella conferenza di Genova che avrà luogo il 6 luglio prossimo.

La sera, dopo la conferenza, in un grande albergo della Val Brembana è stato offerto agli ospiti un trattenimento durante il quale è comparso nel salone della festa un treno trainato da un somarello, guidato da un giovane postigliono e composto di vari carrelli, ciascuno dei quali portava la scritta «carro bestiame». Qualche malinteso volle vedere nell'inatteso spettacolo un'allusione ai treni attuali; ma l'accogliente bellezza dei luoghi e la cortesia delle autorità locali avevano intenerito gli animi ed anche i funzionari delle ferrovie si mostrarono indulgenti.

E. e.

Dermatologi torinesi al Congresso di Lione

Al congresso tenutosi a Lione della Società francese di Dermatologia sotto la presidenza del prof. Café, hanno trattato importanti problemi della specialità i torinesi prof. Bizzozero, Midana e Ferrari, invitati dalla società francese in rappresentanza della dermatologia italiana. Essi sono stati fatti segno a manifestazioni di viva simpatia, e molto apprezzato è stato il contributo da loro recato al congresso.

Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione sovietica. — Domattina, alle ore 10, al cinema Statuto saranno proiettati i seguenti documentari sovietici parlati in italiano: «Un giorno a Mosca»; «Dietro gli Urali»; «Scienza e tecnica».

IL FASCINO DEI MARENGHI D'ORO

Vende l'amico per 600 mila lire

Un industriale bolognese truffato di sei milioni e mezzo

La Squadra Mobile ha concluso ieri pomeriggio una brillante operazione assicurando alla giustizia tre malfattori che avevano carpito, con raggiro, sei milioni e mezzo ad un industriale bolognese.

Otto giorni or sono il commissario dott. Ferrito si trovava in un bar del centro. Poco prima delle 18 entravano due signori di cui uno appariva agitatissimo. Il funzionario tendeva l'orecchio e udiva frasi come: «Se non li trovo sono rovinato», oppure: «Mi hanno gabbato indegnamente». Il dott. Ferrito si avvicinava e si presentava.

L'uomo in angustie si lasciava sfuggire una esclamazione di gioia: «Lei dottore giunge proprio nel momento opportuno» e subito finalmente deciso a rivolgersi alla Polizia».

Nel febbraio scorso a lui — Gaspare Burlandi di Giuseppe, di 49 anni, residente a Bologna — si presentava un tale sulla cinquantina, ben vestito, con le chiome grige accuratamente pettinate, che si qualificava per Andrea Parlamperto, commerciante di legname, torinese. Il Burlandi si vedeva offrire duemila marenghi d'oro al prezzo di lire 600. Un prezzo eccezionalmente basso. L'industriale si faceva consegnare come campione cinquanta monete e le portava a far vedere a suo fratello, mediatore di cambio a Milano. Il fratello esaminava le monete, le trovava perfette e consigliava senz'altro l'affare. Tornato a Bologna il Burlandi s'abboccava nuovamente con il Parlamperto, che questa volta era accompagnato da un individuo sulla quarantina, rosso di capelli, con un gran naso affilato: un suo amico che si spacciava per mediatore di case, tale dottor Luna. L'industriale si dichiarava disposto a comperare marenghi per sei milioni e mezzo.

La consegna avveniva nella stanza di un albergo. I due compari contavano mucchi di migliaia di Burlandi mille monete d'oro. L'industriale ne controllava l'autenticità e le ricontrollava in tre sacchetti di tela che depositava immediatamente nella valigia. Indi versava ai due il denaro in contanti. Felice di avere acquistato un vero tesoro a buon prezzo, il Burlandi si precipitava a Milano.

— Dove sono i marenghi? Nella valigia? Spero che tu abbia fatto le cose in regola — esclamava il fratello.

— Come puoi dubitarne! — rispondeva l'altro. Indi con un sorriso apriva la valigia e svolgeva i sacchetti. Ma un grido di rabbia risuonava nella stanza. Nei sacchetti non c'erano monete d'oro, c'erano dischetti di piombo. Evidentemente i lestofanti a Bologna, mentre il Burlandi estraeva di tasca i milioni e li contava, avevano con una abilità ed una destrezza addirittura incredibili, effettuato il cambio. Disperato, avvilito il gabbato non aveva nemmeno osato sporgere denuncia alla Questura di Bologna. Aveva iniziato ricerche per conto suo ed era venuto a finire a Torino ricordandosi che uno dei truffatori, colui che si spacciava per l'Andrea Parlamperto, era un piemontese.

Nelle sue indagini s'era fatto sempre aiutare da un suo amico Enrico Orlandi fu Carlo, di 48 anni, abitante in viale Sardegna 27, a Milano, l'individuo appunto in compagnia del quale l'aveva trovato nel bar il dott. Ferrito.

Il funzionario agiva con una rapidità davvero sorprendente. Nel giro di un paio di giorni identificava il Parlamperto nel pregiudicato Francesco Rinaldi di Francesco, di 61 anni, abitante in via Belfiore 38. Lo inseguiva sino a Sanremo e qui lo arrestava mentre stava giocando forti somme sul tappeto verde del «Casino». In tasca gli trovava il famoso libretto nero dove annotava le sue operazioni. Il Rinaldi ammetteva di avere truffato il Burlandi e di avere diviso il bottino con i due complici. Dei sei milioni e mezzo ne erano rimasti soltanto due e mezzo. Il resto era stato speso in bagordi.

Il Rinaldi è stato associato alle carceri Nuove, l'Orlandi a quelle di Milano.

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

L'on. *Filippo Lo Giudice*, valoroso Medico e Deputato in Parlamento, è stato nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Militare dei Cavalieri del Soccorso. I più vivi rallegramenti per l'ambita nomina.

Il Cav. *Giovanni Faria*, la cui attività nel campo industriale ed organizzativo è largamente apprezzata, è stato nominato Commendatore dell'Ordine Militare dei Cavalieri del Soccorso. Le più vive felicitazioni per l'ambita nomina.

S. A. P.A.I. BERGA lancia i nuovi tessuti di moda, ai migliori prezzi. Vigogna pura lana 140 L. 1800. Fantasia uomo lana 140 L. 2480. Crepelle lana colore assort. L. 1200. Fodere rajon, altez. 70 L. 230. Taffetas per fodera 70 L. 280. Fantasie rajon, disegni nuovi 90 cm., da L. 200 a 500; scampoli e infiniti altri articoli convenienti. *Via Carlo Alberto 45 e Madama Cristina angolo Via Silvio Pellico.*

CAMERE LETTO complete Lire 39.000, cucina completa L. 16.000, salotto L. 10.000, Materassi puro colone L. 990. Inoltre camere di ogni stile e tipo a prezzi incredibili di buon mercato. *Mobilificio Cesare, piazza Giulio 19.*

— LETTORI SOFFERENTI di stomaco! Acidità, bruciori, crampi, digestioni laboriose, non siate così tristi: al cospetto di una tavola imbandita! Ricordate un prodotto che vi darà la gioia della gola: *Firenzol* in tutte le farmacie.

MOBILI ARGIOCCAGIONE! Per sgombro locali: matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendita rateali senza aumento. *Via Barberone 26* (int.).

CALZONI (IN PENNA LANA) vigogna fuoilé, cotelé, gabardine, fresco tropical, e calzoni estivi nelle tinte di moda, confezionati a regola d'arte, e pronti in tutte le misure, si possono scegliere convenientemente nell'assortimento specializzato di «*Delserio*», *via Roma 983* (ang. piazzetta Chiese).

LA GHIACCIAIA POLARE è così conveniente che, tenendo presente quanto fa risparmiare, dovrete constatare che non vi costa niente. *Arte, via Cottolengo 2, Torino.*

TAPPEZZERIE in carta, pezzi nali ed estere liquida Donati partite di stock a prezzi convenientissimi. *Donati, via Lagrange 2, Torino, telefono 48-938.*

MOBILI BARGERO. Fabbrica Esposizione vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Belfiore 43 ang. via Volpiano Caluso.* Succursale: *via S. Francesco da Paola 33.*

MAGDA GUGLIELMI. Costumi bagno lastex, reggiti tela, desclelli, stampati seta modernissimi, a prezzi convenienti. *Via XX Settembre 26.* Telefono 50-690.

Nozze

Si celebrano oggi nella Chiesa di Gesù Nazzareno le nozze tra la signorina *Elsa Giovannetti* ed il Dott. *Alberto Mancini*.

ALLA GALLERIA «LA PERMANENTE», *via Roma 237 bis*, ultimi giorni di vendita a trattative private di Tappeti Persiani.

MOBILI STILI ELETTI il vasto assortimento e la vera autentiche chippendal dove trovarle? Solo al *Mobilificio del Mille in via del Mille 16.*

MOBILIFICIO TRIVERO bassocco cippendal, rinascimento, rustico, prezzi convenienti. *Via Bogino 23.*

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 31 e via Milano 14.*

CAMERE letto, tinelli, salotti, cucine, tavolini, per radio e fono-bar, troverete da *Pogelia, v. Mazzini 44.*

OGGI ALLA RADIO

Radio Torino. - 11,40: Concerto della violoncellista Polesella - 12: Orchestra Ferrari - 13,25: Canzoni - 17: «I fratelli Castiglioni», tre atti di Alberto Casalonga - 18,35: Concerto del clavicembalista Gerlo con la partecipazione del flautista Oliver Munk - 19: Radiosport - 19,10: Canzoni - 19,35: Estrazioni del lotto - 20,40: Orchestra Armentano - 21,05: Musiche brillanti - 22,35: Letture religiose - 22,45: Romanze da opere.

Radio rossa. - 12,25: Brani da operette - 14: Dischi - 14,15: Angelini e la sua orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 17: Musiche operistiche - 18,50: Musica da ballo - 19,40: Musica da ballo - 21,05: Concerto sinfonico diretto dal Mc Farlan con la partecipazione del pianista Fisher.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +27; minima +17,9; media +22,1; pressione 748,6; umidità 41%; vento moderato; cielo quasi sereno. — *Previsioni*: tendenza ad aumento della nebulosità, specie sulla zona prealpina; vento debole di sud-ovest; temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Bella Vittoria ved. Serrano, a. 68; Faglia Clotilde, a. 48; Tassari Silvio; Biscaso Maria, a. 71; Orlando Caterina ved. Muraglio, a. 76; Labbadini Alessandro, a. 69; Marchisio Giacomo, a. 83; Ruggiero Mario, a. 81; Franzoso Pierina, a. 28; Casalo Felicetta ved. Nicastro, a. 68; Gualdoli Romolo, a. 47; Gonnelas Felicita ved. Migliore, a. 68; Calzavara Ida ved. Andreola, a. 43; Savergnini Marina, a. 49; Marconi Paola, a. 2; Bianco Antonia, a. 60; Ghio Giorgio, a. 12; Bretti Caterina m. Manlegna, a. 84; Pisano Albina, a. 86. Formica Francesco, a. 26; Cortiella Donato, a. 32; Migliardi Teresa, a. 49; Rusdebelli Teresa m. Mirabelli, a. 52; Gilardi Rinaldo, a. 56; Visentil Ernesto, a. 49; Perone Cacciafuoco Teresa m. Truccolo, a. 56; Musso Emilio, a. 64.

Nati 17 - Nati M.

SPETTACOLI

All'ASTOR: *Fiesta e sangue*, di R. Montgomery.

Dopo *La donna nel lago* l'attore Montgomery ha preso gusto a fare il regista, e forse persin troppo, a giudicare da questa *Fiesta e sangue* dove la regia si compiace di se stessa, gingillandosi un po' a vuoto. Il film narra le peripezie di un americano reduce dalla guerra, che si reca a San Pablo nel Messico per scovare un temibile fuorilegge che gli uccise il suo miglior amico. L'americano ha con sè un assegno, che costituisce una terribile arma contro il delinquente: e i tentativi che costui e i suoi complici pongono in atto per impadronirsi del prezioso documento, i rischi corsi dall'americano nel difenderlo e, quindi consegnarlo alla polizia, rappresentano il filo conduttore della vicenda, intricata, come dicevamo in principio, da una regia fardigrada e pretenziosetta. Più riuscito è il film sotto il rispetto folcloristico. Con sagaci pennellate la città messicana, lontana e torpida, si schiude allo spettatore e lo avvolge. L'interpretazione dello stesso Montgomery è di un'eleganza impeccabile. Molto brava anche Wanda Hendrix nella parte di un'ardente messicanina.

Carignano — Questa sera, alle 21, 1ª de «La Traviata». Principali interpreti: Lina Pagliughi, Vasco Campagnano, Giovanni Mastroni, Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio. Domenica sera: «Traviata»; lunedì 28 di Tosca, protagoniste Nuccia Ogliari, con Antonio Salvarezza, Domenico Maiatesta. La vendita dei biglietti al Salone e La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 «Traviata» L. Pagliughi, V. Campagnano, Direttore M. Braggio.

Reposi: 16,15, 21,30 Comp. Carlo Dapporto nella nuova Rivista «La villa dell'amore».

Lirico: 16,15-21,15 Comp. S. Milazzo in «Bambola bimbi oggi».

Circo Jörz c. Matteotti: oggi 2 Spett. 16,30-21,30. Grande succ.

Eden Ediva p. Stanzio v. Garibaldi, tel. 44-765: ore 17-21 Orch. Castroli; canta Tino Vallati.

Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 42-932) 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio, canta A. Donà.

Riding Club: ore 21 danze, c. M. d'Azeglio 36 ang. c. Dante t. 65838

Chalet Valentino: 21-1 Orch. M. Lotti cant. Nory Prato, G. Rossi.

La Serenella: ore 21-1 Orch. Serafini. Canta P. Aurora e Corsi.

Bischenduit Lutreria: ore 21-1 Orch. Scala d'Oro M.o B. Canfora. Al microfono Pejrone, Accardo.

Gaiella Danze (Valentino): Orch. Clerici. Canta Lucy d'Alba. 16-21

Lido Gay: c. Moncalieri 62: Di Cunzolo sua orch. Canta Beltrami

Pagoda: ore 21 Orch. Canessa.

Mondoappuntati danze ore 21-24.

Villa S. Martino 26: ore 21.

Danze Parella: Orch. Villani 21.

La Primula Capriolo 62: 21 danze

CLUB NACENTA 11

Ore 21 danze in terrazzo verde. Orch. *Serani*, canta *Sandro Merlini* nei suoi ultimi successi.

Domenica 27 Giugno 1948 al

RIDING CLUB

Corso Massimo d'Azeglio 58

gran serata di gala in onore dell'

AERONAUTICA ITALIANA

Sarà eletta la 1ª Miss Aviazione 1948. Partecipano Miss Torino, Miss Sorriso, Miss Azzurra ed i *Signori Ufficiali dell'Aviazione.*

Gran cenone di gala agli invitati

E' consigliabile la prenotazione al 65-836.

Organizzazione Club Saoù.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il caso Foster» W. Baxter, A. Roberts. L. 139-200.

Astor: «Fiesta e sangue» Robert Montgomery, Hendrix. L. 139-200.

Corso: «A sangue freddo» Dick Powell, E. Keyes. L. 139-200.

Doria: «Uno sconosciuto alla corte Gran Kan» G. Cooper. L. 80-120.

Reposi: Ap. 14,30 «Nessuno sa il proprio destino» a. B. Dix, G. Stuart Comp. Carlo Dapporto nella Riv. «Villa dell'amore» ore 16,15-21,30

Metro-Cristallo: «Canto d'amore» Katharine Hepburn, Paul Henreid ore 14,20, 17, 19,16, 21,46.

Vittoria: «Il veleno del peccato» William Gargan, Carter. 139-200.

Augustus: «Notorious» con Ingrid Bergman e C. Grant. 80-120.

Ideal: (Il locale più fresco di Torino) «Le bianche scogliere di Dover», Dunne, Marshall. Pl. 80.

Alexandra: «Il pilota del Mississippi» F. March. Locale frescbissimo.

Nazionale: «Che tempi!» con Gilberto Govi, L. Padovani. Pl. 80.

Torino: «Un albero cresce a Brooklyn» D. Mc Guire, Dunn. Ap. 10.

Statuto: «Fred il ribelle», Robert Young e Randolph Scott. Pl. 80.

Massimo: «Le bianche scogliere di Dover», L. Dunne, A. Marshall 14,40; 17,10; 19,30; 21,50. Pl. 80

Lirico: Ap. 14,30 «Gianni e Pinotto reclute» e Comp. Riv. Nando Milazzo ore 16,15, 21,15.

Principe: «Scala al Paradiso» a colori. D. Niven. Locale fresco

Algo: La grande cavalcata (Kali)

Regina: Signore dalle camelie. V. Asti La grande cavalcata (Kali)

Olimpia: Il fabbro del convento.

Per gli tesoro del mare del sud.

Romano: Marco il ribelle (Fondi

Lamarmora: «Gianni e Pinotto reclute», Platea L. 70.

Estivo Sanfelice, v. Giusti 8. «La schiava del Sudan». Tecn. Unico spettacolo ore 21,30.

Hollywood: «Fred il ribelle» Robert Young, Randolph Scott. Platea L. 80. Locale refrigerato.

Lux: «Torbide acque» con James Mason e Joyce Howard.

Imperiale: L'ebreo errante. Var.

Italiano: «Ninotchka» G. Garbo.

Vinzaglio: Signora dalle camelie.

Esperia A ciascuno suo destino.

Eliseo: Dove sta Zazà (Barazzua)

Frejus: «Il cavaliere in nero» in tecnicolor e Gran Varietà.

S. Paolo: «Singapore». Murray.

V. Venaria «Filo del rasoio Power

Corallo: «Anni verdi» D. Coburn

Radium: «Atleta di cristallo» V.

Astra: «Nemico amato» Oberon.

Excelsior: «La signora dalle camelie» N. Corradi, G. Mattera

Cinestar: «Grattacielo tragico».

Odeon: «La via dei giganti».

Fertile: Ap. 19 «Maschere e pugnali» e Riv. Giraudi ore 21.

Adua: «Ribelli del Sahara» Var.

Aurora: Diavolo bianco. (Brazzi)

Brescia: Re in ruffio (Fairbanks)

Palermo: Voglio bene solo a te

Sociale: «Come perse la guerra».

Colosseo: «I due orfanelli» Totò Peppino Terzan e donna leopardo

Moderno: Interm. matrimoniale.

Italia: «Estrema rinuncia».

Apollo: «Cuore» di E. De Amicis.

Lucento Ombre malesi e Ridolini.

Diana: «L'ebreo errante».

Cora: «Incubo del passato».

Col più vivo consenso del pubblico si è inaugurato ieri sera il

CINEMA ESTIVO SANFELICE

nel fresco e signorile giardino di via Giusti 8, tel. 553-049.

Continuano le repliche del grandioso Film in Technicolor

«LA SCHIAVA DEL SUDAN»

Unico spettacolo ore 21,30

REPOSI
CRESCENTE SUCCESSO
della nuova Rivista
LA VILLA DELL'AMORE
con CARLO DAPPORTO
Prezzi normali

PRINCIPE
OGGI e DOMANI
Un meraviglioso film in Technicolor
SCALA AL PARADISO
con D. NIVEN
Il locale è refrigerato

BORSE

Mercato volto al ribasso per insistenti offerte di Fiat e di Italgas. Il mercato stesso ha tardato a trovare un equilibrio per il progressivo alleggerimento della tensione di acquisto. Intervenuto un relativo, quasi prima del listino, un largo denaro per Italgas, il mercato si è orientato verso un moderato rasserenamento. Al listino si sono registrate notevoli ma deboli sulle precedenti chiusure. Titoli di Stato lievemente inferiori.

Titoli	24	25	Titoli	24	25
Rend 5%	72 75	72 75	Fonsa	65 —	70 —
Rend 3½%	82 —	81 25	Savigl.	665 —	690 —
» L. a.	82 25	81 50	Ambrosio	340 —	350 —
Rend 3½%	77 10	76 75	Cinzano	260 —	270 —
» L. a.	77 50	77 —	Manif.	1750	1725
Rend 5%	95 90	95 80	Fiat ord.	570 —	556 —
» L. a.	95 —	95 75	Riva	290 —	290 —
Rend 5%	92 60	92 50	Ansaldo	300 —	294 —
» L. a.	92 60	93 —	Trinoma	4825	4500
Rend 3½%	74 30	74 35	Fiar. T.	2100	2100
» L. a.	74 60	74 40	Gr	2900	2900
» 5%	92 —	92 —	Schiap.	650 —	650 —
» 5. a.	92 30	91 40	Aeit.	1230	1150
Ben. 49	99 80	99 70	Rumi.	178 —	168
» 50-1	99 65	99 75	M. pesi	1010	1010
» 50-11	99 80	99 75	Necchi	251 —	243 —
» 51-)	100 05	100 —	Zucch.	942 —	935 —
» 51 4	94 90	95 30	Unica	505 —	500
Cin 40	—	—	Cert. ri	2025	3000
» 50 4	99 70	99 65	Burgo	2980	2900
Fer 5%	295 —	295 —	Ferriti	5500	5500
Int 4½	460 —	460 —	Tiro F.	730 —	730 —
Edi 4½	498 —	498 —	M. A. I	8500	8500
Immo 4½	650 —	650 —	Risila	1104 —	103
Ed 41½	740 —	715 —	Val Mar	2750	2750
Tod ½	408 —	412 —	Mar. C.	675 —	675 —
» 56, 33	348 —	350 —	Sado	720 —	715 —
» 5% 37	350 —	352 —	Sarda	52 —	52 —
S. Paol.	447 —	447 —	Ferro	400 —	410 —
» 4%	448 —	448 —	Siam	350 —	350 —
» 3,5%	387 —	388 —	Wool	665 —	680 —
Mil.	320 —	320 —	Parma	412 —	412 —
» 4%	316 —	316 —	Chiari	600 —	600 —
Mob 5½	405 —	405 —	Prigi	145 —	140 —
Pirel. 5	950 —	940 —	Safib	1110	1027
A. Gen.	[illegible]	[illegible]	Lig. gas	650 —	650 —
Medit.	1925	1925	Talco	5400	5400
Merid.	2020	1925	Borgos	7950	7950
Ter. ri.	136 —	135 —	Ostun.	2712	2650
Italgas	35 50	30 25	Finos	1750	1750
Sip	1075	1045	Lanzo	3850	3800
Terni	410 —	395 —	Amiata	1900	1900
P. S. E.	525 —	520 —	Ass. P.	990 —	990
Linoi	295 —	300 —	Pigna	510 —	490
Sist.	2275	2300	Aeri S.	3560	3560
Sme	950 —	950 —	Safog	4000	4000
Marelli	730 —	720 —	Risan.	3000	3000
Fisi	326 —	310 —			

Cambi ufficiali per l'aeritalia: Londra 1933; New York vers. 576,75, ebeq. 573,75; Svizzera 132. Valute interessate.

Sangue? Attenzione!

Quando le gengive cominciano a sanguinare bisogna intervenire subito, non aspettare che la gengiva si scolli e si ritiri. Affetti da piorrea alveolare geogivite, espulsive, scollamenti gengivali, non aspettate che i vostri denti scalzati, vacillanti non offrano più possibilità di cura efficace.

Intervenite in tempo: usate GENGIVINA VETTOR PISANI efficace nelle forme iniziali di piorrea e gengiviti.

Nelle forme avanzate GENGIVINA V. P. impedisce che il male progredisca e porti alla caduta dei denti.

Richiedetela nelle Farmacie.
(Concessionaria SICFA - Corso Stati Uniti, 31 - TORINO). (32 bis)

PROTON
CURA
RICOSTITUENTE
PER
RAGAZZI
ANEMICI
STABILIMENTO
DOTT. ROCCHIETTA
PINEROLO
(BO)

mali di stomaco, cattive digestioni, dolori, bruciori ed acidità, si curano con l'antiacido digestivo
IST. FARMACOLOGICO LOMBARDO - MILANO

ULTIMI GIORNI del GIUGNO RADIOFONICO
La MONDIAL RADIO
vi offre delle eccellentissime
OCCASIONI

Watt 3 valvole sc. p.	L. 8.000
Marta 3 valvole sc

Tanto chiasso per quasi nulla

Quanto chiasso si fa per le strade della città! Quanto fracasso. Si cammina come dentro una enorme officina al lavoro, si cammina come dentro un gigantesco mercato, si cammina come dentro una perenne battaglia. Ecco il fragore dei motori, come in un'officina; ecco le urla degli avvertimenti (clackson, trombe, sirene, eccetera) come in un mercato; mentre scoppi, tonfi, bosti, sferragliamenti ricordano la isterica musica della prima linea, in guerra, quando le opposte artiglierie si saggiano a vicenda, e i mortai aggiustano le loro traiettorie a campanile.

Quanto chiasso. Agli uomini chiusi nelle case giunge qualcosa come il rombo di una furiosa risacca contro una scogliera: sono gli autocarri che cambiano marcia, sono i tranvai che scricchiolano penosamente sulla curva della rotaia, sono i cerchioni ferrati dei carri sugli sciottolati, sono i muggiti lunghi e sibilanti dei filobus, sono i singhiozzi metallici delle motociclette, delle biciclette a motore, dei tricicli a motore; e sempre quelle note d'incubo dei cosiddetti segnali acustici, in chiave di violino, in chiave di basso, in chiave di baritono, di soprano e via di seguito. Quanto fracasso. Non si può lavorare, non si può studiare, non si può conversare, non si può dormire, non si può vegliare, non si può neanche pensare. Tutto è pregno, gravido, gonfio di automobili, di motori, di pistoni, di candele, di carburatori; e di trombe elettriche; dentro le chiese — all'ombra discreta delle navate, davanti ai solenni dipinti degli altari — odi giungere il rombo del motore a scoppio e lo squillo del clackson; nelle corsie degli ospedali, — fra letto e letto, fra infermo e infermo, fra benda e benda, — odi giungere il rombo del motore a scoppio e lo squillo del clackson; nelle aule scolastiche, — sulle pagine della *Divina Commedia* e del calcolo infinitesimale, — odi giungere il rombo del motore a scoppio e lo squillo del clackson. L'automobile con il suo motore a il suo clackson si mescola con Dio, si mescola con la malattia, si mescola con lo studio. (Quanto fracasso!)

La città è in mano di qualche migliaio di persone che reggono uno sterzo o un manubrio, libere di premere il pollice su un bottone elettrico che produce un grido. Ecco: un grido, dieci gridi, mille gridi, centomila gridi, un milione di gridi. Chi le controlla quelle persone, con quei maledetti pollici e quei maledetti bottoni? Voi non potreste installare a vostro piacimento, in una piazza o in una strada, un ordigno che riproducesse il rombo del cannone, di giorno e di notte: interverrebbero le guardie, i vigili, i pompieri, gli agenti della Croce Rossa e vi condurrebbero in questura o al manicomio. Voi non potreste organizzare, in una piazza o in una strada, un concerto di grosse campane a vostro piacimento: ve lo impedirebbero. Ma se un conduttore di un'automobilina utilitaria o di un cosiddetto «Cucciolo» volesse dotare il suo mezzo di trasporto di una sirena da allarme aereo, sarebbe libero di farlo; e di suonarla, quella sirena, a suo beneplacito, di giorno, di notte, all'alba, al crepuscolo, davanti ad un ospedale per malattie nervose come davanti ad un monastero; sotto le finestre dell'arcivescovado come sotto quelle del Conservatorio.

Perchè tanto chiasso? Perchè tanta violenza a uno dei più delicati sensi dell'uomo, tanto mai gelosamente collegato con il sistema nervoso, con l'equilibrio della mente, dello spirito e dell'anima? (Si potrebbero produrre a piacimento odori violenti e sgradevoli in strada? Miscele a base di idrogeno solforato, per esempio, si potrebbero buttarne a piacimento dentro la città mutando la città in un gigantesco uovo fradicio? No. Sarebbe proibito). Tanto chiasso per nulla. Per dire ad un passante: Fa attenzione; per avvertire un ciclista: Guarda che ora la mia auto svolta; per chiamare un amico e comunicargli: Sono venuto a prenderti (e giù colpi di clackson, giù urla, grida, accordi, fanfare). C'è da sospettare che parte dell'umanità sia presa da qualcosa come un «complesso del rumore», o, meglio, una «frenesia del rumore». Più i motori sono fragorosi e più piacciono a chi li governa. «Molto rumore, molto onore» deve essere l'insegna di codesta gente, a quanto pare. E frattanto, a volte, c'è da impazzire; o da giocarsi il Paradiso a suon di imprecazioni.

Ora io dico: torniamo al silenzio. Dico addirittura: ho nostalgia del silenzio. Gli stranieri venivano un tempo nelle città italiane per ristorare i loro nervi dagli incubi del fragore dei loro paesi; oggi le città straniere, a paragone delle nostre, sono dei silenti picchi di monti, sono qualcosa come tacite Thule. Vogliamo proprio fracassarci i timpani ed i nervi; vogliamo proprio giocarci il lavoro del giorno e i riposi della notte, così per un gusto da ragazzacci e da selvaggi? Perchè si è dimenticata l'unica norma civile che veramente conti; il rispetto della persona umana, il rispetto del proprio simile?

Virgilio Lilli

Moda balneare: costume a due colori, con motivi marini dipinti su fondo bianco

Gli "incappucciati„ in Assise

Scene d'orrore e di sangue - Cadde una maschera e un'intera famiglia fu massacrata - La virago dal volto d'angelo

(Dal nostro inviato)

Ivrea, 25 giugno.

Una folla enorme, specialmente di donne, ha visto oggi, finalmente, la famigerata banda degli incappucciati che aveva terrorizzato, per un anno, queste operose e tranquille popolazioni eporediesi. Una marea di gente ha invaso la tribuna pubblica. Gl'imputati sono tutti presenti eccetto il Revelant morto di tisi in questi giorni all'infermeria delle carceri di Torino.

Il capo della banda, Rossetti, è un giovane di 24 anni, alto, smilzo, dagli occhi torvi. Il Taddio è il tipo del brigante sadico ed era il più indennoniato della banda, malgrado avesse allora solo 17 anni. La Ines Rossetti, sorella del capo, sembra una ragazzina più giovane anche dei 24 anni che conta. Non si direbbe che abbia partecipato alle nefande imprese, di cui è imputata, travestita da uomo e armata di pistola «Beretta». La Maiero è la madre dei Rossetti, anch'essa imputata di partecipazione alla banda. E' una donna anziana, terrea in viso; porta gli occhiali inforcati nell'estrema punta di un lungo naso, il che le dà l'aspetto di vecchia strega. Si tiene, però, quasi costantemente, coperto il viso con le palme delle mani; la figlia Ines sembra, tutt'altro, che una virago; porta due lunghe trecce di capelli castani che le scendono sulle spalle e sul petto come una vergine. Il P. G. Villa massacra che è stato il suo difensore avv. Oberto a suggerirle questa acconciatura di scena.

Una seconda Villarbasse

Presiede la Corte il dott. Caccia ed è P. G. l'avv. Villa, due egregi e noti magistrati della Corte d'Appello di Torino.

Viene interrogato, per primo, il Rossetti che, malgrado l'ingiunzione del presidente, parla a voce bassissima. E tiene pure gli occhi bassi.

Dice che la sua prima impresa ha la data del 25 luglio 1945: fu l'assalto alla cascina di certo Gilio Tos insieme al Revelant, al Taddio ed ai Callegari. Derubarono e bastonarono il povero Tos e sevizierono la di lui moglie.

Presidente — Alla donna chi usò violenza?

— Fu il Taddio.

Col suo racconto odierno, in sostanza, il Rossetti si è retrocesso da capo banda addossando tutte le colpe e le iniziative agli altri coimputati. La seconda rapina fu compiuta alla cascina Ghella in S. Bernardino e vi parteciparono tutti e quattro.

— Questa impresa ce la suggerì il Revelant; il quale ci assicurò che avremmo fatto un ottimo bottino.

Da notare che tutti gli imputati continuano a scaricare

ULTIME NOTIZIE

FOSCA ATMOSFERA A LONDRA

Notte insonne di Bevin
in consultazione con gli alleati

Le dichiarazioni alla Camera dei Comuni - L'Inghilterra decisa a non abbandonare Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 giugno.

La pesante atmosfera della Camera dei Comuni questo pomeriggio mi richiamava alla memoria le fosche giornate che precedettero la crisi di Monaco nel settembre del 1938. Anche oggi, come allora, i governanti e gli uomini politici dell'Inghilterra sentono che la pace dell'Europa è sospesa ad un filo tenuissimo, e l'esperienza del tragico passato mette nel cuore di tutti la convinzione che ogni conciliazione potrebbe sembrare una debolezza fatale.

L'aula dei Comuni era gremita, ed affollatissima la tribuna dei diplomatici, nell'attesa delle dichiarazioni di Bevin. Si sapeva che il Ministro degli Esteri, richiamato d'urgenza ieri notte da una breve vacanza su uno yacht nella Manica, aveva partecipato ad una seduta del Gabinetto a mezzanotte, era rimasto nel suo studio al Foreign Office quasi tutta la notte in consultazione con i direttori generali degli affari esteri ed in contatto telefonico con il Dipartimento di Stato a Washington ed il Quai d'Orsay a Parigi; e stamattina alle 10 il gabinetto aveva tenuto un'altra seduta nella sala del Primo Ministro alla Camera dei Comuni, interrompendola per un quarto d'ora alle 11, soltanto per dar modo ad Attlee di rispondere ad alcune interrogazioni alla Camera, e poi la discussione era durata più di due ore.

L'aula dei Comuni ha un po' l'apparenza di una vetusta sala dove già radunato il Maggior Consiglio della compagnia che amministra la nazione, e quando Bevin s'è alzato a leggere le sue dichiarazioni, aveva l'aria di un consigliere anziano a cui tocchi fare un annunzio assai grave e pur debba per prudenza avvolgerlo di reticenze.

Bevin ha detto infatti: « La posizione attuale è che tutto il traffico ferroviario da e con Berlino è stato sospeso per una supposta ragione tecnica; ed anche il traffico stradale, cessato qualche giorno fa, è ancora interrotto; entro Berlino le autorità sovietiche hanno tagliato l'elettricità, adducendo carenza d'energia dalla zona sovietica, ed ugualmente è paralizzato il traffico fluviale. Tutto questo ha creato una situazione assai seria, dato che Berlino trae i suoi rifornimenti dalla Germania orientale. Il comandante britannico afferma che le riserve di viveri non causano preoccupazione immediata; ma ieri vi sono state dimostrazioni organizzate, ovviamente, allo scopo d'impaurire il Consiglio della Città ».

Bevin ha poi aggiunto che le autorità occidentali avevano proposto ai sovietici di tenere una riunione sul problema della valuta, aggiungendo d'essere disposte ad accettare il nuovo marco sovietico per tutta Berlino a condizione che l'emissione sia sotto il controllo delle quattro potenze; ma i russi avevano declinato e protestato che l'emissione doveva essere sotto il loro solo controllo.

« Accettare questo, ha detto Bevin, sarebbe eguale ad abbandonare i nostri diritti a Berlino. Le potenze occidentali non avevano quindi altra alternativa fuorchè introdurre in Berlino il loro nuovo marco occidentale ».

Queste brevi, e si potrebbe dire incomplete dichiarazioni di Bevin, furono applauditissime da tutti i settori della Camera; e subito dai banchi dell'opposizione furono poste alcune domande che parevano formulate per dar modo al Ministro degli Esteri di non lasciar dubbi alla Camera ed al Paese anche su quello che egli aveva prudentemente taciuto.

Gli è stato domandato: « E' intenzione del governo rimanere in Berlino, ed il ministro degli Esteri consulterà al riguardo il governo americano ed il governo francese e prenderà con essi tutte le precauzioni necessarie? ».

Bevin ha risposto: « In questo delicato momento preferisco non aggiungere nulla a quanto ho già detto ».

Eden allora ha domandato: « Ha il governo, congiuntamente con i nostri alleati, reso assolutamente chiaro alle autorità sovietiche quella che noi consideriamo la nostra posizione a Berlino? ».

Bevin risponde soltanto: « Sì ».

Un deputato socialista domanda come sarà superato il problema delle comunicazioni, e Bevin dice: « Vi sarebbero molte cose da dire; ma quando ci si trova in una situazione come la presente, io sono sicuro che la Camera non insisterà perchè io dica di più ».

Eden soggiunge: « Noi non vogliamo domandar nulla di più al Ministro degli Esteri in vista della delicata situazione; ma ci terrà il Ministro degli Esteri informati con una nuova dichiarazione lunedì? ».

Bevin risponde: « Indubbiamente, lunedì prossimo io passerò in rassegna la situazione; ma vi prego di esimermi da troppe dichiarazioni; debbo consultare anche altre parti, e nelle mie dichiarazioni potrei non solo rivelare agli altri la nostra intenzione, ma anche la nostra posizione ».

La reticenza di Bevin è apparsa più che comprensibile, ma la domanda — e il problema — che con assillante urgenza è nella mente dei parlamentari e del grosso pubblico inglese è sino a qual punto la Gran Bretagna sia decisa ad andare nella sua determinazione di restare in Berlino.

Non appare supponibile che, allo stato attuale delle cose, il governo britannico intenda prepararsi a prendere delle misure estreme unicamente per salvare la faccia; nè il governo britannico può essere preoccupato solamente dal desiderio di mantenere le sue promesse ai tedeschi nei settori occidentali della ex-capitale.

La situazione a Londra può quindi essere riassunta così: 1) Il governo e tutti gli ambienti politici sono decisi a non abbandonare Berlino ed a non lasciarsi intimidire dalle tattiche sovietiche; 2) Londra è in stretto continuo contatto con Washington e Parigi, ed il generale Brownjohn, vice-governatore militare britannico in Germania, è arrivato oggi a Londra per consultazioni con Bevin e con lo Stato Maggiore generale; 3) La sensazione generale è che gli avvenimenti stanno muovendo rapidamente verso il punto culminante; 4) Tutti si rendono conto che Berlino è in questo momento il terreno sul quale si stanno cimentando l'occidente e il mondo sovietico, e che se gli occidentali cedono, la Russia li caccerà fuori anche da Vienna, e che il solo modo di superare la crisi è di non avere illusioni e di mostrare alla Russia quella fermezza e quella forza di armi che sola può indurla a più miti consigli.

C. M. Franzero

Oggi sciopero generale dei lavoratori alimentaristi

Roma, 25 giugno.

Nonostante un'altra lunga riunione tenutasi questa sera presso il Sottosegretario al Lavoro, non si è potuto evitare lo sciopero generale in tutta Italia di tutti i lavoratori dell'alimentazione. Esso avrà inizio domani; ne resteranno esclusi, per il momento soltanto gli addetti ai frigoriferi e quelli delle centrali del latte. Nella riunione di questa sera sono state accantonate per il momento le questioni che hanno dato origine all'agitazione, e cioè quella dei licenziamenti delle ditte Motta e Arrigoni, dato che la discussione è stata portata sulle due questioni di carattere generale della categoria.

Per quanto riguarda gli assegni familiari ai panettieri, il Sottosegretario La Pira ha dato piena assicurazione che la questione sarà senz'altro risolta nel prossimo Consiglio dei Ministri, mentre per la seconda questione, quella dell'integrazione salariale ai mugnai, è stata assicurata l'applicazione dell'integrazione da 24 a 40 ore. Dato che molti lavoratori, sulla base delle attuali assegnazioni, non raggiungono le 24 ore, la vertenza sarà nuovamente esaminata domattina.

La federazione dei lavoratori alimentari, aderendo all'invito dell'on. La Pira, ha intanto rivolto ai panettieri l'invito a iniziare domattina il lavoro secondo l'orario normale e non alle ore 8 come era stato stabilito nelle disposizioni di sciopero.

Louis batte Walcott per k. o.
dopo mezz'ora di combattimento

All'11° round, il campione del mondo che era stato messo a terra nella terza ripresa, sferra il pugno decisivo e abbatte l'avversario

New York, 26 mattina.

Due veloci ed eleganti automobili hanno trasportato al Yankee Stadium Joe Louis e Joe Walcott, i due pugili di colore che si sono battuti finalmente per il titolo mondiale dei pesi massimi.

Oltre 50 mila persone affollavano ogni ordine di posti del Yankee Stadium. Particolarmente pittoreschi e chiassosi i settori in cui si ammassavano i negri, chi parteggiante per Louis, chi per Walcott, dato che entrambi i pugili, come è noto sono « coloured men ».

Un applauso gigantesco accolse i due negri quando finalmente salirono sul ring, avvolti in eleganti accappatoi. Tra il pubblico si notavano numerose personalità del mondo cinematografico e sportivo fra cui Jack Benny, Bob Hope e l'ex-campione del mondo Tunney.

Alle 21 e 5' precise, dopo le tradizionali ammonizioni dell'arbitro, in un silenzio impressionante fu dato il primo colpo di gong. I colpi di magnesio dei fotografi che ritraevano la scena, parvero un lampo di temporale. Poi la folla parve scuotersi e incominciarono gli incitamenti urlati a tutta forza. Ecco le varie riprese.

Prima round. - Louis conserva un atteggiamento di attesa, senza fare alcun tentativo di attacco. Louis, che appare serio in viso, incassa un leggero sinistro alla fronte, e risponde immediatamente al colpo di Walcott colpendolo alla testa. I primi 30 secondi trascorrono senza che il campione del mondo tenti una sia pur minima azione. Walcott tira un colpo corto di sinistro, che colpisce Louis alla testa. A sua volta questi tocca leggermente il sinistro l'avversario allo stomaco ed un sinistro di Walcott va a vuoto. Finalmente un forte colpo di Louis, che tuttavia Walcott para rispondendo con un sinistro alla testa.

Secondo round. - Inizio lento. Ognuno dei due contendenti mantiene un atteggiamento di attesa. Entrambi i pugili appaiono incerti, quasi temano di compiere un qualsiasi movimento. Walcott tenta un sinistro che non giunge a segno mentre Louis continua a rimanere inattivo. La folla rumoreggia e chiede a gran voce un'azione.

Terzo round. - Louis tenta un destro fortissimo ma Walcott lo schiva. Louis colpisce di destro l'avversario al mento, ma questi incassa. Un tremendo destro alla mascella getta Louis a terra, ma egli si rialza prima ancora che l'arbitro abbia cominciato a contare.

Quarto round. - Louis ha l'occhio sinistro arrossato e Walcott tenta di colpirlo nuovamente agli occhi. Improvvisamente Louis parte con una serie di sinistri e destri al corpo di Walcott e stringe l'avversario alle corde, ma questi gli sfugge.

Quinto round. - Di nuovo Walcott colpisce tre volte di sinistro l'occhio di Louis che è molto malandato. Louis stringe Walcott nell'angolo: lo colpisce con due colpi corti, lo colpisce ancora, ma Walcott risponde con due sinistri alla testa. Di nuovo un sinistro di Louis allo stomaco dell'avversario e subito un colpo corto. Con una serie di colpi al corpo Louis stringe l'avversario alle corde, ma questi lo stordisce con un destro al mento. Louis si porta al centro del ring e il gong ferma l'azione dei due pugili.

Sesto round - Walcott aggrava il gonfiore dell'occhio sinistro di Louis con altri colpi corti di sinistro, mentre il campione cerca di trovare uno spiraglio nella guardia dell'avversario per colpirlo decisamente. Ogni volta che Louis dà a vedere di volerlo attaccare, Walcott salta indietro.

Settimo round - I secondi applicano un impacco freddo sull'occhio sinistro di Louis. In ogni modo Walcott è ora più cauto, ma anche Louis pare tema il micidiale destro dell'avversario. Tuttavia Louis è ancora in ottime condizioni e domina sempre la lotta, sebbene non abbia fatto molto per quanto riguarda il combattimento in sè. Walcott manca un poderoso destro. A sua volta Louis manca un destro, ma subito dopo colpisce Jersey Joe allo stomaco. Ancora un sinistro all'occhio di Louis.

Ottavo round. - L'unica vera azione, nella prima metà del round, viene sviluppata da Walcott che mette a segno un destro. L'arbitro invita i due campioni ad iniziare la lotta. Ancora essi saltellano nel centro del ring. Louis piazza un sinistro alla mascella e Walcott risponde con due sinistri che colpiscono Louis alla testa. Quindi un potente sinistro di Louis che si aggiudica il round.

Nono round. - Louis sembra risvegliarsi poco alla volta. Colpisce duramente Walcott al viso e successivamente con altri due sinistri alla testa. E' la volta di Walcott che tira una serie di sinistri all'occhio di Louis che risponde con un destro alla testa. Un sinistro ed un destro di Walcott al corpo di Louis che va alle corde. Subito dopo tutta una serie di colpi di Louis, mentre Walcott saltella tutt'intorno cambiando continuamente di posto. E' evidente che egli mira sempre all'occhio sinistro del campione. Il round termina con un forte destro di Walcott alla testa dell'avversario.

Decimo round. - Walcott riesce a piazzare due sinistri all'occhio di Louis. Le azioni si fanno nuovamente deboli. Louis manca un sinistro, Walcott gli risponde con un debole sinistro che nuovamente colpisce il campione all'occhio. Un rapido scambio di colpi e poi il gong.

Undicesimo round. - Un destro di Louis colpisce Walcott alla spalla. A sua volta Jersey Joe manca un destro, ma riesce a mettere a segno un sinistro alla testa di Louis e subito dopo si allontana dal campione e si riporta nel centro del ring. Uno scambio di duri colpi e poi Louis parte con una serie di rapidi e fortissimi sinistri e destri alla testa di Walcott. Lo scaglia alle corde. Walcott ha perso il controllo della situazione, oscilla e cade. Mentre l'arbitro è arrivato al conto di nove si alza su un ginocchio, ma improvvisamente crolla sul pavimento dove rimane immobile. Sono trascorsi esattamente 2 minuti e 56 secondi dall'inizio dell'11.o round.

Subito dopo l'incontro Louis ha dichiarato: « Questo è il mio ultimo combattimento. Sono felice di aver chiuso in bellezza la mia carriera ».

La serata a Mirafiori

Questa sera alle 21 quarta riunione notturna di trotto a Mirafiori con la disputa del Premio d'Estate (L. 400.000 m. 2.150) nel quale dovrebbero partire Enio, Moreno, Aiton, Saumartino (2.100) e Gany Bird (2.190). Vediamo bene in corsa Aiton e Vany Bird. La riunione è caratterizzata dal gran numero di iscritti con un complessivo di 74 iscrizioni. E' probabile che l'ultima corsa, che ha raccolto 21 iscritti, venga disputata in due divisioni. Tra le iscrizioni delle varie prove segnaleremo quelle di Montelepre e Lanciere di Firenze nel Premio Cervino; di Elettrico e Brandiglione nel Premio Assietta; di Severino, Dedalio e Stuka nel Premio Moncalieri; di Enfasi e Lucrezio Caro nel Premio Chivasso; di Ranocchio e Pinocchio nel Premio di Fiori; di Wocnia, Eusebia, Varo e Orero nel Premio Toce.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Martedì 22 corr. munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Trivioli Romualdo

di anni 87

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie **Festa Teresa**, la figlia **Anna** ved. **Richelmy**, il figlio **Luigi** con la moglie **Ines Ricci**, il nipote **Enrico Richelmy** con la moglie **Gina Masahio**, la cognata, nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.

Torino, via Gropello 10.

Il cav. **Ricci Domenico** e consorte col più profondo cordoglio si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'amato Padre del proprio genero cav. rag. **Luigi Trivioli**.

La ditta **F.lli Razzano, Miceli & C.a** e tutto il **personale** dipendente, prendendo vivissima parte al dolore della famiglia, annunciano, con profondo cordoglio, il decesso del sig. **TRIVIOLI ROMUALDO**, suo prezioso ed affezionatissimo collaboratore e padre del proprio socio cav. rag. **Luigi Trivioli**.

Ernesto Razzano, Carla Bottri ved. **Razzano** e figlio **Francesco, Maria Cria** ved. **Miceli, Umberto Bettolini** e rispettive famiglie, col più vivo cordoglio, si associano al dolore della famiglia per l'avvenuto decesso del sig. **ROMUALDO TRIVIOLI**, padre adorato dei loro carissimo amico e consocio cav. rag. **Luigi Trivioli**.

I coniugi **Ferraro** si associano con profondo cordoglio al dolore della famiglia **Trivioli** per la morte dell'adorato papà.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Dopo lunga malattia spirava l'anima giusta e buona di

Daturi Cav. Carlo Ettore

di anni 62

Ne danno il triste annuncio; la moglie **Gatti Teresilla Francesca**, la figlia **Iride** col marito dottor **Ermenio Rimordo** e figli **Rosalba e Enrico**; **Elsa** col marito **Filippi Giacomo** e figlie **Rosetta e Franca**, le sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 27 corr., alle ore 9,30, partendo da via Carlo Alberto 34. La cara salma proseguirà per il cimitero di Cuorgnè ove verrà tumulata nella cappella di famiglia.

Non fiori ma preghiere e opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto.

Il personale della **S. A. Daturi & Motta** prende viva parte al dolore delle famiglie per l'immatura perdita del compianto **DATURI cav. CARLO ETTORE**.

Pompe Funebri « Croce Nera », tel. 52-253

Lontano dalla sua Patria in Buenos Aires fra le braccia della figlia **Marisa** confortato dalla fede è mancato quasi improvvisamente il

Rag. Caldino Marchiani

Con cuore straziato ne danno il tristissimo annuncio la madre, la moglie con le sue dilette **Marisa e Teresella**, le sorelle, cognate e parenti tutti.

In suffragio del caro Estinto verrà celebrata una Messa il giorno 19 luglio alle ore 8,30 nella parrocchia di Santa Teresina del Bambino Gesù.

La famiglia ringrazia vivamente i buoni che si uniranno alle sue preghiere. (6826

Il barone dott. **Paolo Geisser di San Vito**, le Società **Coptineo** e **Idrotecnica Argentina** da Buenos Aires si associano al dolore della famiglia per la perdita del rag. **CALDINO MARCHIANI**.

Nel cimitero di Chivasso riposa la cara salma del

Cav. Giacomo Alfredo Marchisio

Reduce campagne Africa 1887-87

serenamente spirato in Torino, a 82 anni, il 25 giugno 1948. Per volontà dell'Estinto on danno il doloroso annuncio ed eseguite avvenuta: la moglie **Edvige Saglietti**; i figli **Arnaldo**, con la moglie **Anna Redarida**, e **Luciana**; i cognati, i cugini, i nipoti ed i parenti tutti.

Il personale della S.r.l. « **Risal** » si associa al cordoglio della famiglia Marchisio per la scomparsa del signor **GIACOMO ALFREDO MARCHISIO**, padre del titolare della Società.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi è spirato l'

Avv. Efisio Bonomi

d'anni 71

Con profondo dolore lo annunziano la figlia **Elisa** ed il marito **Ricardo Ben Giorgio**, capitano dei Carabinieri, colla piccola **Maria Grazia** che tanto amava; cognati, cognate, i nipoti **Bonomi**, e l'affezionata **Quilina Borio**.

I funerali seguiranno sabato 26 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Vercelli n. 1, indi la cara Salma proseguirà per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ivrea, 25 giugno 1948.

Garda, Ca. Transp. Fun. - Tel. 236, Ivrea

Dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Osano Giuseppina

ved. **DENDORITO**

Ne danno il doloroso annuncio: i cognati **Demorito, Pasquerio**; famiglie: **Fagiotti** e **Osano**; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 26 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Unione Sovietica n. 244 (Ristorante Cervo).

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Torino, 25 giugno 1948.

Un. Fun. Oddone e C., Bertola 27, t. 41338

La vedova, con desolato infinito dolore, ricorda l'indimenticabile

Dr. Ing. Vittorio Righini

nel primo anniversario della sua morte.

Il Cottolengo, memore e riconoscente si unisce nelle preghiere e nei suffragi.

La Messa funebre verrà celebrata mercoledì, 30 giugno 1948, alle ore 10 nella chiesa del Cottolengo. (25726

Mattia e Paolo Rocca, Luisa e Gino Caporali ricordano la loro cara Mammu e Nonna

Lina Sobrito ved. Crosso

La piangono pure le sue sorelle, fratelli, cugini, l'affezionata amica **Antonietta Valentino** e la buona **Edy**. Non fiori.

Le esequie sabato 26 corr., alle ore 14,30.

Torino, via Asti n. 41.

Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 3

Nel 3° triste anniversario della scomparsa di

Mariuccia Adamo

la famiglia ne rinnova la cara memoria con una Messa nella chiesa di S. Giovanni Evangelista corso Vittorio, lunedì 28 giugno, alle ore 8. (25767

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la famiglia **Strom Rosse** ringrazia tutti quelli che hanno partecipato al vivo dolore per la perdita del loro caro

Mario

La Messa di Trigesima avrà luogo il giorno 29 luglio 1948, alle ore 8, presso la cappella dell'Oratorio S. Luigi, via Ormea 4.

Onor. Fun. Corino, v. Cernaia 7, t. 46180

Il delitto della laguna
avvolto in fitto mistero

Venezia, 25 giugno.

L'assassinio dell'autista Egidio Spezzamonti, rinvenuto cadavere sul suo motoscafo in Rio degli Zecchini, è sempre avvolto nel più fitto mistero nonostante che la polizia proceda nelle indagini con ritmo febbrile. Il fermo del capitano marittimo, Zeew Hayan che da venti giorni viveva in uno dei più lussuosi alberghi di Venezia e al quale sono stati sequestrati quattro milioni di lire in contanti, è stato oggi trasformato in arresto. Inoltre durante la notte e nella giornata sono stati operati numerosi fermi di ebrei stranieri e anche di qualche veneziano.

La tragica mattinata del motoscafo presenta ancora molte lacune che non sono state chiarite nemmeno dal gondoliere Palmiro Vianello che si è presentato a deporre su quanto ha visto dietro la Giudecca. Egli ha visto solo il motoscafo svoltare a S. Clemente e dirigersi a Sacca Sessola, ma invertire la rotta prima di giungervi.

Un altro gondoliere, Vittorio Zanetti di 55 anni, ha dichiarato che mentre passava con la sua gondola dinanzi al Casino degli Spiriti, fu chiamato da due persone che chiedevano assistenza dal motoscafo rimasto in panna. Se ne deduce che uno degli assassini era sbarcato prima degli altri due complici. Il gondoliere però non fu lasciato avvicinare: gli fu lanciata una corda per il traino e il motoscafo fu rimorchiato in Rio degli Zecchini.

Interessante il risultato la ricostruzione dei fatti da parte del Servizio di noleggio.

Alle 13,40 di martedì (e non di venti giorni or sono) il famoso uomo dagli occhiali si avvicinò al posteggio dei Danieli, accompagnato da altri due individui che sarebbero gli stessi partecipanti all'assassinio. Fra di loro parlavano in una lingua sconosciuta ai pilotti, i quali pure sanno per esperienza distinguere molto bene le parlate dei forestieri. Essi chiesero un motoscafo per recarsi a S. Niccolò di Lido a raggiungere un piroscafo appena partito, sul quale dovevano imbarcarsi due di loro. Il pilota Fregula, per quanto malvolentieri, accettò l'invito.

Il Fregula era tanto diffidente che non guidò subito: rimase sempre in piedi cercando di non perdere di vista i movimenti delle persone imbarcate. Giunti a S. Niccolò, tra le due dighe del porto non vi era ombra di piroscafo, ma i tre tentarono di convincerlo a proseguire, uscendo in mare aperto. Egli però vivo di sospetto mettendo il motoscafo a tutta velocità, e cercando di navigare il più possibile vicino a riva. Giunti al Daniell i tre scesero, gli diedero tremila lire e se ne andarono.

Strangola la giovane moglie e si uccide svenandosi

Padova, 25 giugno.

Una tragedia coniugale ancora avvolta nel mistero è stata scoperta a mezzogiorno di oggi all'albergo Moderno in via Daniele Manin. Era l'una della scorsa notte quando in esso prendevano alloggio il falegname Roberto Bonivento di Francesco, di 62 anni, da Chioggia, e Virginia Ferro di Valentino, di 36 anni, che si dichiararono marito e moglie e si ritirarono subito nella stanza loro assegnata. Stamattina, alle 11,30, la padrona dell'albergo, vedendo che i due non erano ancora usciti, si recava a bussare ripetutamente alla porta, senza ottenere alcuna risposta. Allora si dava a sparare dal buco della serratura. Vedendo che il letto era ancora intatto, impressionata, avvertiva la Questura e sul luogo si portarono alcuni agenti che dopo avere pure bussato alla porta l'abbattevano. Alla loro vista si presentava uno spettacolo raccapricciante: l'uomo e la donna giacevano a terra cadaveri, il pavimento era lordo di sangue e poco lungi dal cadavere del Bonivento era un acuminato coltello. Un sanitario accertava che la morte del Bonivento era avvenuta per dissanguamento in conseguenza delle ferite prodottesi al polsi, mentre la morte della Ferro era dovuta a strangolamento.

Un buon matrimonio richiede un buon rinfresco

È in un buon rinfresco è di prammatica. Il liquore che soddisfa tutti i gusti e si può bere a qualunque ora della giornata: l'« Amaretto di Saronno » originale, prodotto dell'I.L.V.A. Si esiga l'etichetta oro sulla bottiglia.

APPARECCHI SCIENTIFICI per gabinetti medici

Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

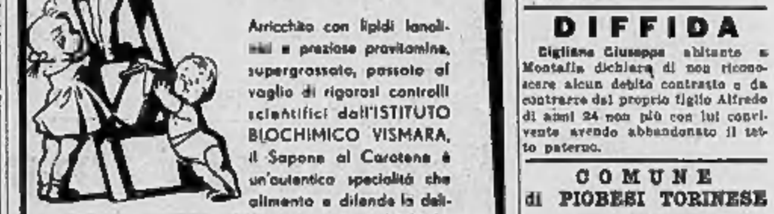
"Firr" "Gioda"
POLVERI PER BEVANDA FRIZZANTE

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di TAVOLI - TECNIGRAFI
VENDITA ANCHE A RATE

MOTORI ELETTRICI
Trasformatori Accessori
Assistenza Tecnica
RIPARAZIONI
OMEGA - Moncenisio, 11

CASA DEL SALOTTO
SPECIALITÀ SALOTTI DI OGNI TIPO
PRODOTTO ONESTO
Corso G. Cesare 45, Tel. 27-749

RADIO TIRONE
PIAZZA VITTORIO VENETO N. 5
Approfittate!!! Sclo per Giugno di Radiofortuna
RADIO CINQUE VALVOLE - 4 ONDE - Lire 25.000
Abbonamento R.A.I. gratis - Pagamento dodici mesi



PORTE INTERNE
Ad ogni richiesta possiamo consegnare qualsiasi quantitativo per immediata spedizione. Opuscolo illustrativo gratis
S. I. L. L.
STABILIMENTI INDUSTRIALI LAVORAZIONE LEGNO
Via San Paolo, 5 bis int. 15
TORINO - Telefono 35-840

ATTENZIONE!
Dalla Fabbrica al consumatore
Lo più lussuose
BICICLETTE
con freno idraulico
A RATE
SALVADOR di C. Regis & C.
TORINO - Strada Mongreno, 74
Tel. 55-138 - Tram 17 e 23

Chiedetelo in tutti i migliori negozi

DIFFIDA

Il Signor **ZUCCHET INNO** e parenti dichiarano di non riconoscere debiti od alcun altro atto contratto o da contrarre da **Zucchet Giovanni** (figlio) non più con lui convivente.

DIFFIDA

Digliano Giuseppe abitante a Montalia dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dal proprio figlio Alfredo di anni 24 non più con lui convivente avendo abbandonato il tetto paterno.

COMUNE di PIOBESI TORINESE

AVVISO D'ASTA
per l'affitto del Molino Comunale

Il giorno 6 luglio 1948 ore 10, avrà luogo esta pubblica col metodo delle schede segrete per l'affitto del molino comunale per il quinquennio 1949-1953.

Prezzo base L. 180.000.

Piobesi Torinese, 16 giugno 1948

Il Segretario
PETTITI GIOACHINO